a mano

MUNICIPIO DI TRIESTE
Segreteria Generale

TRIESTE, Venerdì 22
Fondazione: 1881 Distruzio[ne]
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7187
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt. Da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4, Mortuari L. 7, Comunicati L. 5, Finanziari, legali L. 5. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana Soc. An., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 80-44.

Bombardieri e aerosiluranti all'attacco

6 piroscafi colati a picco dalla nostra aviazione

Altri 4 danneggiati - I porti di Orano e di Algeri attaccati - 1500 prigionieri catturati in Tunisia

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri, 21 gennaio 1943-XXI: Bollettino 971:

In Tripolitania, le forze dell'Asse continuano l'attuazione dei previsti movimenti; nostre formazioni aeree hanno ripetutamente bombardato e mitragliato mezzi blindati avversari. 8 «Spitfire» risultano abbattuti da cacciatori germanici; altri 2 apparecchi precipitavano al suolo sotto il tiro delle batterie contraeree.

Nel settore tunisino, sono state consolidate le posizioni raggiunte: nei combattimenti degli ultimi tre giorni, abbiamo complessivamente preso 1500 prigionieri, molto materiale bellico, fra cui 20 cannoni, e alcune decine di mitragliatrici; distrutto 30 automezzi.

Durante un'incursione nemica sul porto e la città di Susa (Tunisia), un quadrimotore, colpito dalle artiglierie della difesa, cadeva in mare.

Velivoli italiani a grande raggio d'azione hanno agito sul porto di Orano: una nave è stata lasciata in fiamme e un'altra gravemente danneggiata.

Formazioni di bombardieri operavano sul porto di Algeri, centrando 2 piroscafi, uno dei quali è affondato.

Reparti dell'aviazione germanica hanno attaccato ieri al largo di Algeri un convoglio nemico, colando a picco 1 nave di 8000 tonnellate e colpendone altre 8 per complessive 49.000 tonnellate.

Successivamente, nostri aerosiluranti, al comando del capitano pilota Giulio Ricciarini, si portavano sullo stesso convoglio, affondando con un siluro 1 piroscafo di 10.000 tonnellate e danneggiandone gravemente un altro di eguale tonnellaggio.

Nel Mediterraneo occidentale, durante la notte, sono stati ripetutamente attaccati da formazioni di aerosiluranti numerosi mercantili nemici naviganti in convogli fortemente protetti. Il capitano Franco Mellei, il tenente Alessandro Setti e il tenente Francesco Cossu, hanno rispettivamente affondato 1 piroscafo di oltre 7000 tonnellate (complessivamente 21.000 tonnellate). Un quarto piroscafo è stato gravemente danneggiato dal sottotenente Carlo Phister.

I capi equipaggi della formazione che ha effettuato l'attacco sul porto di Algeri sono: capitano Mario Morassutti, tenente Stanislao Laurenza, tenente Giovanni Zalboni e tenente Giovanni Badalini.

Un superbo bilancio

Tutti i nostri apparecchi sono ritornati alla base

Zona di operazioni, 21

Nella scorsa notte aliquote di velivoli da bombardamento e aerosiluranti appartenenti alla nostra armata aerea sono audacemente ed efficacemente intervenuti in reiterate azioni su unità navali nemiche facenti parte di un convoglio articolato in più nuclei che, entrato nel Mediterraneo da Gibilterra, procedeva verso Algeri.

Contemporaneamente, altri nostri apparecchi, operando a grande distanza dalle loro basi, raggiungevano il naviglio nemico riparato nel lontano porto di Orano. Il complesso delle importanti azioni effettuate da questi nostri instancabili reparti è stato coordinato con alta perizia dal Comando aeronautica della Sardegna e ad esse ha preso attiva parte in volo il comandante l'aviazione da bombardamento dell'isola Gen. di Brigata aerea Virgilio Sala, che ha personalmente partecipato ad uno degli attacchi effettuato dai bombardieri terrestri a ponente di Algeri.

Lo svolgimento delle azioni

Lo svolgimento cronologico delle azioni è stato aperto dall'incursione effettuata da pattuglia di aerosiluranti partita in ricognizione offensiva sulla baia di Algeri. Alle ore 19.5 i velivoli attaccavano due piroscafi di circa 10 mila tonnellate, uno dei quali, colpito dall'apparecchio del capo pattuglia capitano pilota Giulio Ricciarini, è stato affondato. Un velivolo gregario, avente per capo equipaggio il tenente pilota Alessandro Senni, già distintosi in precedenti azioni contro la flotta nemica, ha colpito la seconda unità: è stato notato lo scoppio del siluro sulla fiancata della nave. Per altro, la fortissima reazione contraerea non ha consentito di rilevare se l'unità sia o meno affondata.

Nel corso della notte bombardieri in quota, appartenenti a due gruppi della R. Aeronautica, si sono portati nuovamente sul convoglio, che è stato avvistato tra densa foschia a 10 miglia a nord-ovest di Algeri ed attaccato con bombe di vario tipo alle 5.15. Dopo il lancio, al quale ha preso parte come abbiamo anzi detto il comandante il bombardamento della Sardegna, è stata notata una violenta esplosione su un piroscafo, che è affondato. Un secondo mercantile è stato visto sbandare fortemente. In questa azione si sono distinti i capi-equipaggio capitano pilota Mario Morassutti e tenenti piloti Stanislao Laurenza e Giovanni Badalini.

Contemporaneamente ai bombardieri si sono diretti al largo delle coste dell'Algeria velivoli appartenenti ad un gruppo di aerosiluranti. Un apparecchio, con capo-equipaggio il sottotenente pilota Pfister, ha avvistato all'altezza di Capo Tenesse alcuni piroscafi che ha attaccato alle ore 5.20, centrando una unità di medio tonnellaggio, sulla cui fiancata è stata notata una grossa vampata. La forte reazione contraerea e il repentino intervento della caccia nemica sopravvenuta da quota più elevata non ha permesso di controllare l'affondamento.

L'incursione su Orano

Altro nostro aerosilurante è stato impegnato all'altezza di Algeri da velivoli da caccia, dai quali si è efficacemente difeso, riuscendo infine a disimpegnarsi. Nel frattempo una formazione appartenente ad un altro gruppo aerosiluranti che ha al suo attivo una serie di numerose vittorie sul nemico, perlustrando la zona di mare compresa tra Algeri e Capo Cherchel, ha avvistato il convoglio che procedeva ammassato su quattro file, con in testa una nave da battaglia e favorito da forte foschia, in parte presumibilmente provocata dall'emissione di nebbia artificiale. Nella fase di avvicinamento i nostri velivoli dovevano subire fortissima reazione controaerea da parte delle navi. Dando prova del loro alto spirito aggressivo, della loro audacia e non comune perizia, gli aerosiluranti riuscivano ad effettuare l'attacco alle ore 5.35, portandosi a distanza ravvicinata dagli obiettivi, costituiti da tre piroscafi da 7000 tonnellate, ch'erano colpiti in pieno dagli apparecchi al comando rispettivamente del capitano pilota Franco Melley, capo della formazione, e dai capi equipaggi tenenti piloti Alessandro Setti e Francesco Cossu: le unità sono state viste prima violentemente sbandare, poi affondare.

I nostri velivoli hanno incontrato reazione violentissima anche al momento dello sgancio dei siluri e lungo la rotta di allontanamento dalle navi. L'apparecchio del capoformazione è stato ripetutamente attaccato da un caccia notturno, mentre numerosi riflettori piazzati lungo le coste hanno appoggiato la reazione delle navi e degli aerei.

Nella medesima notte bombardieri a grande raggio, ch'erano partiti nel corso del pomeriggio da una base avanzata, hanno raggiunto, dopo lunga navigazione sul mare, Orano e, sfidando la violentissima reazione delle difese nemiche, hanno centrato l'interno del porto gremito di navi e colpito alcuni piroscafi, uno dei quali è stato visto incendiarsi immediatamente; le fiammate intense ed altissime sono state osservate dai nostri equipaggi fino a trenta minuti di volo durante la rotta di rientro. Anche un'altra nave è stata gravemente danneggiata. In questa azione si sono particolarmente distinti i capi-equipaggio tenenti piloti Giano Rossi e Antonio D'Alò.

Il superbo bilancio delle azioni effettuate dai nostri bombardieri e aerosiluranti si chiude con l'affondamento di 6 piroscafi, 4 dei quali stazzavano complessivamente 31.000 tonnellate, mentre per gli altri non è stato possibile accertare il tonnellaggio, e il danneggiamento di altri 4 mercantili.

Tutti i nostri apparecchi sono rientrati alle basi durante la notte e nelle prime ore del giorno.

Una posizione avanzata tenuta da nostri reparti sul fronte orientale

3 navi affondate dalle forze aeronavali tedesche

Berlino, 21

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa, dice:

L'Armata corazzata italo-tedesca ha fatto fallire con sanguinose perdite per il nemico, tutti gli attacchi sferrati in massa dalla fanteria e dai reparti corazzati della Ottava Armata britannica. Apparecchi da picchiata tedeschi sono intervenuti in appoggio ai combattimenti di terra causando al nemico gravi perdite. 3 apparecchi da caccia britannici sono stati abbattuti.

In Tunisia sono state mantenute le posizioni strappate al nemico negli ultimi due giorni e respinto potenti contrattacchi dell'avversario. Alcune posizioni sono state, in rapporto allo spazio, notevolmente migliorate. Il numero dei prigionieri e del bottino aumenta continuamente.

L'Arma aerea ha appoggiato i combattimenti di terra delle nostre truppe ed ha attaccato con diverse ondate successive un grande convoglio stracarico, navigante nelle acque di Algeri. Finora risultano affondate 2 navi trasporto per complessive 18 mila tonnellate di stazza e 9 navi da carico gravemente danneggiate, 3 delle quali sono rimaste incendiate.

Ad occidente di Algeri un sommergibile tedesco ha inoltre affondato un vapore di 16 mila tonnellate silurandone un altro il cui affondamento non è stato potuto constatare.

In merito alla violazione del porto di Algeri effettuata dai mezzi di assalto della Marina italiana, la Agenzia Ufficiosa Germanica *pubblica un ampio servizio nel quale, dopo avere elencato tutte le azioni portate vittoriosamente a compimento finora dalle piccole superbe unità della flotta italiana, descrive la nuova brillantissima impresa contro il munito porto nemico e coglie l'occasione per esaltare la audacia ed il valore degli equipaggi, nonchè la qualità delle macchine di cui — sottolinea l'articolista — la flotta da guerra italiana può veramente andare orgogliosa.*

Il Governo del Cile ha obbedito a Roosevelt

Rottura delle relazioni diplomatiche con i Paesi dell'Asse

Roma, 21

Il Governo del Cile ha comunicato di aver rotto le relazioni diplomatiche con le Potenze dell'Asse.

Da anni Roosevelt si è servito di ogni mezzo di politica interna ed estera per assoggettare il Cile alla politica imperialistica statunitense. Nei riguardi della politica interna egli ha suscitato e poi intensificato le divergenze fra i partiti nel Cile, impedendo in tal modo la creazione di una salda unità interna. In quanto alla politica estera egli ha tentato di rianimare i contrasti superati tra il Cile da una parte e la Bolivia ed il Perù dall'altra, per esercitare una pressione sul popolo e sul governo del Cile.

Recentemente non sono mancati gli uomini nel Cile, i quali, riconoscendo il pericolo che una rottura delle relazioni diplomatiche con l'Asse avrebbe implicato per il Cile, hanno fatto ascoltare i loro moniti. Tuttavia il Presidente Rios e il Governo cileno si sono indotti a questo passo fatale per il loro Paese dopo che il ministro dell'Interno, Morales El Tranl, amico intimo del Presidente, rientrato dal suo viaggio a Washington, ha reso noti i desideri del Presidente Roosevelt.

La nuova situazione, di cui soltanto il Cile è responsabile, non solleva, dal punto di vista militare, problemi. Essa crea, invece, un alleggerimento della condotta di guerra nel Pacifico la quale fino ad ora ha dovuto tener largamente conto della neutralità del Cile.

Il Segretario del Partito a Reggio Emilia ed a Modena

Roma, 21

Nei giorni 19 e 20 il Segretario del Partito è giunto improvvisamente a Reggio Emilia ed a Modena. Dopo aver reso omaggio ai santuari dei Caduti e dopo essersi intrattenuto presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento, interessandosi dell'attività dei vari servizi ed uffici, il ministro Vidussoni ha visitato alcuni stabilimenti industriali e Gruppi rionali cittadini.

Le stupidità nemiche

Tedeschi e Italiani combattono tra di loro in Grecia

Roma, 21

L'odierno *«Documentario della stupidità nemica»* reca:

Londra: Il *News Chronicle* del 23 dicembre, sotto il titolo «Nazisti e Italiani combattono tra di loro in Grecia» e datando da Istanbul pubblica:

«Viaggiatori ora giunti qui da Atene riferiscono che vi è una crescente inimicizia tra Tedeschi ed Italiani in Grecia. Sono recentemente avvenute molte questioni e lotte ad Atene, quando alcuni soldati germanici hanno insultato gli Italiani gridando «Albania» e gli Italiani hanno risposto gridando «Russia». Un gran numero di soldati germanici e italiani sono stati gravemente feriti in queste lotte ed ora è aperto l'antagonismo tra i due soci dell'Asse».

Il pasticcio africano

Peyrouton procederà a un'«epurazione» amministrativa

Stoccolma, 21

Nell'assumere le sue funzioni di Governatore generale dell'Algeria, Peyrouton ha dichiarato innanzi tutto che procederà ad una «epurazione» supplementare delle amministrazioni pubbliche e delle private imprese nel Nord Africa, sostituendo a tutti gli elementi sfavorevoli agli Anglosassoni uomini di provati sentimenti democratici. Ha poi auspicato un accordo tra il suo padrone Giraud e il suo personale avversario De Gaulle. Questa dichiarazione viene generalmente interpretata come un tentativo di Peyrouton di attenuare presso i popoli inglese ed americano la catastrofica impressione suscitata dalle dure parole pronunciate da De Gaulle a suo riguardo.

Continua intanto fra i degaullisti la sollevazione contro il caso Peyrouton. I degaullisti negano che prima di decidere questa nomina sia stato consultato De Gaulle. L'organo degaullista *France* chiama tale nomina «un deplorevole errore compiuto senza riflettere alle conseguenze e alla reazione che ne seguiranno». Il giornale ammette che la situazione politica in Africa settentrionale sia diventata caotica e scrive, ripetendo le parole dette dal commentatore americano della Radio di Algeri, che la situazione può considerarsi talmente intricata da essere estremamente difficile trovare una soluzione.

UN AMARISSIMO RISVEGLIO

Londra ha ripreso l'aspetto di guerra

Scene di panico indescrivibile durante l'attacco di mercoledì a mezzogiorno - Un'inchiesta sull'efficienza della difesa antiaerea

Lisbona, 21

I violenti e fulminei attacchi aerei tedeschi contro la Capitale britannica l'hanno riportata a quell'aspetto di guerra che da molto tempo, ormai, i londinesi sembravano avere dimenticato. Da quando ha avuto luogo la prima incursione tedesca il volto della città è completamente cambiato, poichè, mentre fino ad alcuni giorni prima si notava per le strade una grande animazione anche nelle ore serali, ora non appena incomincia ad imbrunire la città diventa deserta come per incanto.

Audacia dei Tedeschi

Benchè i londinesi si aspettassero altre incursioni, nessuno aveva immaginato che queste sarebbero state così frequenti e così violente, tanto più che tutti cullandosi sulle affermazioni della propaganda anglosassone per la quale, ormai, le forze dell'Asse non avevano più l'efficienza di una volta, si sentivano al sicuro contro qualsiasi incursione.

Ciò, però, che ha più stupito i tranquilli cittadini della capitale britannica, benchè avessero avuto tre incursioni notturne in tre giorni, è stata l'audacia e lo spirito combattivo dei piloti tedeschi, quando hanno fatto la loro apparizione sul cielo della City in pieno mezzogiorno. I londinesi che a quell'ora gremivano le strade, non dettero soverchio peso al rombo degli aerei, credendo che si trattasse di apparecchi inglesi che passavano sulla Capitale ed anche perchè non era stato dato alcun segnale di allarme. Fu soltanto quando videro i segni distintivi di nazionalità degli apparecchi, che a grande velocità rasentavano i tetti, e quando cominciarono ad udire le prime esplosioni che capirono che si trattava di apparecchi nemici. Mentre la contraerea iniziava il fuoco di sbarramento e le sirene facevano sentire il loro ululato, si verificavano nelle vie della Capitale scene di panico indescrivibile: donne, bambini, uomini si slanciavano verso i rifugi creando una confusione terribile, che ha originato numerosi incidenti, in cui rimanevano ferite parecchie persone, tra le quali, in maggioranza, donne e bambini.

L'impressione causata dall'azione tedesca, la cui violenza, a detta degli stessi londinesi, non trova confronto neanche in quella del 17 luglio del '42 ha fatto sì che a distanza di poche ore dall'incursione, una buona parte di cittadini londinesi abbandonasse la Capitale per cercare rifugio nelle campagne dei dintorni.

Un commento di Fraser

Da radio Londra il commentatore Roberto Fraser ha trasmesso: «Londra ha constatato ciò che significa un attacco aereo di rappresaglia ai nostri recenti attacchi su Berlino. L'odierno attacco su Londra ha causato un grande numero di vittime e danni. Con l'attacco odierno contro Londra abbiamo potuto constatare che la «Luftwaffe» non ha effettuato l'incursione al solo scopo bellico ma perchè noi abbiamo bombardato Berlino».

A Londra si parla nuovamente di una prossima campagna per lo sfollamento dei bambini e l'amministrazione londinese sta prendendo le misure necessarie per lo sgombro che dovrà avvenire al più presto possibile. Gli effetti dell'incursione tedesca di mercoledì, in pieno giorno, mostrano l'estensione del pericolo, cui la popolazione londinese è sottoposta.

Ieri notte sono tornati in piena efficienza i dormitori pubblici nelle stazioni della ferrovia sotterranea. Migliaia di londinesi hanno ripreso l'abitudine di trasferirsi, col sopraggiungere dell'oscurità, in questi ricoveri.

Il numero delle vittime del bombardamento di ieri pare sia di gran lunga superiore a quello segnalato dal Comunicato ufficiale. Stamane nei giornali sono apparse aspre critiche per l'insufficienza della difesa antiaerea. Essi chiedono che i comandanti vengano subito allontanati. Il ministro britannico dell'Aviazione ha ordinato un'inchiesta in proposito.

Il blocco iberico

Un Libro rosso spagnolo

Madrid, 21

Il Ministero degli Esteri annuncia la pubblicazione del «Libro rosso» contenente documenti circa il blocco iberico e concernenti la politica internazionale della Spagna e del Portogallo, definita a Lisbona, nella recente visita del ministro degli Esteri Jordana. Il Libro riproduce sei discorsi pronunciati dai Presidenti della Repubblica, del Consiglio e dell'Assemblea nazionale portoghese e dal ministro degli Esteri di Spagna. Esso è preceduto da un prologo in cui si afferma che la Spagna, per reagire alla decadenza provocata dal regime liberale, dovette anzitutto, affrontare i problemi esteri e si rileva che spetta a Franco il merito di essersi reso conto di tale necessità e di aver adottato una politica di sincera amicizia e collaborazione con il Portogallo. Tale intesa tra le due Nazioni iberiche si sarebbe verificata inevitabilmente, però l'attuale guerra l'ha affrettata creando un nuovo punto di contatto tra i due Paesi.

AGLI SCOPI DELLA GUERRA COMUNE

Un grandioso potenziamento dell'efficienza economica del Tripartito

La fondazione a Berlino di una «Banca tedesca per l'Asia orientale» - Le possibilità di scambio dei prodotti

Berlino, 21

«L'alleanza economica Europa-Asia Orientale», come tutta la stampa del Reich definisce i nuovi Patti economici parallelamente intervenuti tra Roma e Tokio e Berlino e Tokio, riveste un'importanza straordinaria non solo per il periodo che seguirà la vittoria, ma anche per la guerra stessa, ai fini di quest'ultima e per la sua vittoriosa conclusione.

Avvenimento "sensazionale,,

E' questo elemento che maggiormente mettono in rilievo tutti i commentatori berlinesi, analizzando il significato di quello che i circoli politici della Capitale chiamano un avvenimento sensazionale». Ed è questo elemento altresì che maggiormente ha dato sui nervi alla propaganda nemica, tutta preoccupata di svalutare il nuovo Patto che definisce un «bluff» o un «diversivo propagandistico ad uso interno, scaturito dalla necessità di risollevare il morale delle popolazioni».

La prospettiva di un Giappone che sin da oggi si accorda con le Potenze dell'Asse per assicurare loro contrattualmente, sulla base di reciproci scambi, lo sfruttamento delle immense risorse delle nuove terre del Pacifico, è stata di per sè per gli Anglosassoni una penosa sorpresa, perchè, tra l'altro, crolla in pieno la speculazione basata sulla tesi di un Giappone che avrebbe soffiato via alla Germania, per i propri interessi egoistici, l'Impero coloniale olandese e che, in caso di vittoria, con i possedimenti formidabili e le posizioni di monopolio mondiale assicuratesi, l'Europa nell'ordine nuovo sarebbe stata un Continente miserello alla mercè dei «gialli».

Il pensiero che in piena guerra, e precisamente in una delle fasi culminanti e risolutive, le Potenze del Tripartito gettano sulla bilancia il peso di un così gigantesco potenziale, ha fortemente impressionato il campo avversario. L'obiezione principale, come era da prevedersi, è che a causa di insuperabili ostacoli di carattere geografico non sussisterebbe nessuna possibilità materiale di effettuare gli scambi previsti. Come trasportare dal Giappone in Europa le materie prime, e soprattutto la gomma, il carburante, lo zinco e, come viceversa far pervenire all'Impero del Sol Levante i prodotti finiti, specie macchinari, che la Germania e l'Italia dovrebbero fornire in cambio?

L'obiezione, che si affaccia spontanea, può a tutta prima colpire. Negli ambienti della Wilhelmstrasse si dichiara che per ragioni di carattere militare nessuna informazione può farsi in argomento, il nemico sarebbe anche troppo lieto di apprendere con quali mezzi o stratagemmi avverranno gli scambi previsti. E' pertanto più che naturale che non si possano fornire in proposito precisazioni di sorta. Liberissimi gli Anglosassoni di credere che si tratti di un «bluff»; dovranno accorgersi del contrario a proprie spese.

Gli scambi con l'Asia

Per quanto riguarda gli scambi fra l'Europa e l'Asia orientale — fa notare la *Nachtausgabe* — ci sono molte vie di comunicazione le quali potranno venire sempre maggiormente sfruttate col progredire della tecnica. Il Patto significa un potenziamento grandioso dell'efficienza economica dei Paesi del Tripartito ai fini dell'andamento della guerra. Questo potenziamento reciproco, afferma il giornale, non verrà affatto pregiudicato dagli sforzi che l'uno o l'altro dei tre Paesi deve compiere presentemente in dipendenza degli sviluppi bellici.

Si può poi rilevare che, come informa la stampa berlinese, è stata fondata nella Capitale del Reich, con filiali a Tokio, una «Banca tedesca per l'Asia orientale». I tre Paesi, afferma il commento ufficioso, si daranno a vicenda ogni possibilità di appoggio e di potenziamento con le proprie risorse economiche, alla guerra totalitaria e precisamente a partire da un avvenire immediato.

Se e in quale misura di questo apporto di materie prime potranno eventualmente beneficiare anche gli altri Paesi del Continente è questione ancora prematura. Ad ogni modo si è precisato oggi alla Wilhelmstrasse che non ci sarebbero difficoltà per la Germania a fornire per esempio benzina giapponese a qualche Paese neutrale naturalmente con le dovute cautele, quando cioè ci fosse la garanzia che non una goccia di carburante andrebbe a finire altrove a beneficio dei Paesi nemici.

E' da attendersi che essendosi assicurati fin d'ora l'usufrutto dei nuovi possessi del Pacifico, i Giapponesi intendano rinunciare dopo la guerra al possesso di Colonie? A tale domanda, i circoli berlinesi rispondono che non è opportuno per ora occuparsi di questo problema per via di ragioni che non è possibile esaminare in tutti i loro aspetti. Nessuno può dire — si osserva, quali possano essere dopo la vittoria le esigenze e le necessità nella nuova economia giapponese.

Vice

Lungo colloquio di Hitler con l'ambasciatore del Giappone

Berlino, 21

Dal Gran quartier generale del Führer:

In occasione della firma dell'accordo economico tra la Germania ed il Giappone, il Führer ha ricevuto, in presenza del ministro degli Esteri del Reich von Ribbentropp, l'ambasciatore del Giappone a Berlino, Oshima, ed ha avuto con lui un lungo, cordiale colloquio.

Il figlio del Mufti della Dobrugia è caduto sul fronte orientale

Bucarest, 21

Il *Curentul* annuncia che il figlio del Mufti della Dobrugia, capo spirituale della popolazione mussulmana di tale regione, è caduto sul fronte orientale. Egli combatteva col grado di tenente nell'Armata romena.

Attacchi in massa respinti nel settore di Stalingrado

Dall'11 al 20 gennaio sono stati distrutti 804 carri armati sovietici

Berlino, 21

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

A sud del fronte orientale, i Sovietici hanno proseguito i loro violenti attacchi. Essi sono stati respinti dappertutto con gravi perdite. Il 19 ed il 20 gennaio essi hanno perduto 52 carri armati di cui 24 sono stati distrutti da una Divisione corazzata nel corso di un vittorioso contrattacco. Potenti formazioni dell'Arma aerea tedesca e bombardieri romeni hanno disperso, ad ondate successive, concentramenti di truppe sovietiche, bombardando inoltre le linee di rifornimento del nemico.

Le truppe tedesche operanti nel settore di Stalingrado hanno ulteriormente opposto ai costanti sforzi effettuati dal nemico per sfondare il fronte difensivo una strenua resistenza respingendo in aspri combattimenti gli attacchi portati in massa dal nemico.

Nel settore centrale del fronte e a sud-est del Lago Ilmen azioni locali nel corso delle quali sono stati impegnati, con esito vittorioso, nostri reparti d'assalto.

Nel corso dei duri combattimenti che si svolgono a sud del Lago Ladoga, sono stati distrutti 27 carri armati sovietici, 18 dei quali da una Divisione di fanteria. Dall'11 al 20 gennaio i reparti dell'Esercito hanno distrutto, catturato o immobilizzato sul fronte orientale 804 carri armati nemici.

Una squadriglia di aerei veloci da combattimento tedeschi ha attaccato ieri a mezzogiorno, di sorpresa, la città di Londra a bassa quota, sganciando bombe di grosso calibro sulla zona urbana e nelle regioni portuali. I cacciatori di scorta hanno abbattuto in violenti duelli aerei 3 caccia britannici e distrutto 10 aerostati di sbarramento.

Contemporaneamente, altri apparecchi da combattimento hanno bombardato diverse località a sud dell'isola. Durante la notte aerei da combattimento hanno inoltre bombardato zone dell'Inghilterra sud-orientale.

Dai resoconti e dalle descrizioni delle lotte sul fronte orientale — scrive Max Clauss nella *Deutsche Allgemeine Zeitung* — risulta chiaramente il carattere elementare delle azioni sovietiche. I bolscevichi effettuano i loro attacchi ondata su ondata, senza riguardo alle perdite. Essi contano, inoltre, sul freddo intenso, che dovrebbe paralizzare le forze dei difensori. Il concetto degli effetti distruttivi degli elementi è profondamente radicato nel cervello dei dirigenti sovietici, così come l'uomo selvaggio, fin dai primi tempi dell'umanità, si sente doppiamente sicuro quando la natura che egli conosce scatena le sue forze elementari. L'inverno russo e le offensive sovietiche fanno parte dello stesso quadro e si somigliano: entrambi sono barbari e primitivi nella loro forza cieca. Anche contro questi elementi scatenati prevale, però, la volontà di vittoria dei difensori. Le riserve di uomini e di materiali di Stalin potranno dare, per un paio di mesi invernali, la falsa impressione di essere inesauribili, ma esse non lo sono. In ogni settore, sia esso piccolo o grande, vale la ferrea legge secondo cui lo aggressore sopporta perdite assai più elevate, talvolta cento volte superiori, di quelle del difensore.

Clauss osserva, quindi, che le ostinate offensive invernali di Stalin rievocano alla memoria la tattica dei cruenti attacchi in massa che aveva usato, sul fronte russo nella prima guerra mondiale, il generale Brusilof, il quale, evidentemente, non conosceva altri metodi di guerra. Benchè un tal spreco insensato di materiale umano sia stato criticato perfino dalla storia della guerra, scritta da autori bolscevichi, tuttavia Stalin e i suoi Marescialli la ripetono in pratica senza varianti. «Ma il soldato tedesco — conclude il giornalista — ed i suoi capi, di fronte all'impiego del «rullo compressore» sovietico, ora motorizzato, anche questa volta proveranno che non la massa cieca riporta la vittoria, sibbene lo spirito superiore ed il cuore intrepido».

In una sua corrispondenza di guerra, il *D. N. B.* narra i particolari di un'azione svoltasi a sud-est del lago Ilmen, lungo il settore tenuto da una Divisione tedesca e conclusasi con l'accerchiamento di un gruppo di forze sovietiche riuscite a penetrare in linee tedesche. Durante tali combattimenti i Sovietici hanno perduto 22 carri armati e un migliaio di uomini tra morti e prigionieri. L'annientamento delle forze superstiti è tuttora in corso.

Una Divisione corazzata germanica, impegnata nel settore sud-est di Stalingrado, ha distrutto in questi giorni il suo millesimo carro armato nemico. Oltre a questo notevole numero di carri armati, corrispondente circa agli effettivi di 20 Brigate corazzate, la Divisione tedesca ha annientato ancora una grande quantità di autoblinde e di altri veicoli motorizzati.

Nulla di notevole sui fronti finlandesi

Helsinki, 21

Il Quartier generale finnico comunica: Nelle ultime 24 ore non si è registrato nulla di notevole su tutti i fronti.

CRONACA DELLA CITTÀ

VITA UNIVERSITARIA

I corsi preliminari navali
per studenti universitari

E' aperto un concorso per l'ammissione al IX corso preliminare navale per allievi ufficiali di complemento. Possono concorrere gli studenti universitari delle classi 1923 e 1924. Per l'iscrizione rivolgersi al fiduciario della Sezione navale del G.U.F., nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle 11 alle 12.30 (Casa Littoria, stanza 158).

Una serie di convegni
sulle industrie d'interesse autarchico

La Sezione scientifica del G.U.F. inizierà in febbraio un ciclo di convegni scientifici sulle industrie italiane d'interesse autarchico nel campo metallurgico e delle resine sintetiche. Possono dare la loro collaborazione a questa iniziativa, oltre agli universitari, tecnici che si interessino dell'argomento. Per i relatori è richiesta l'iscrizione al P.N.F. o al G.U.F. per l'anno XX. Apposita Commissione aggiudicherà alla migliore relazione un premio di lire 300. Maggiori schiarimenti gli interessati potranno averli al G.U.F., stanza 159, domani sabato, dalle 18 alle 19.

Nella G.I.L.

Mattinata filodrammatica

Come annunciato, ad iniziativa del Comando federale della «Gil», le scene del Politeama Rossetti ospiteranno domenica prossima alle ore 10.15 l'ottimo complesso filodrammatico del Comando rionale della «Gil» «L. Razza», che ci offrirà un'edizione particolarmente briosa e lussuosa della spassosa ed esilarante commedia di Sergio Tofano «Qui comincia la sventura del signor Bonaventura». La mattinata promette realmente di riuscire splendida sotto ogni rapporto; i bravi filodrammatici, diretti dal maestro Edmondo Tamburlini, scenari suggestivi, appositamente creati dalla ditta Sormani di Milano, costumi e musiche originali, contribuiranno a rendere lo spettacolo quanto mai gustoso. I biglietti sono già in vendita alla Biglietteria centrale.

Concerto corale a Grado

Il gruppo madrigalesco della Centuria corale della «Gil» di Trieste diretta dal maestro Valdo Garulli, terrà questa sera nella Casa «Gil» di Grado la terza manifestazione del ciclo preannunciato, con un concerto per gli ufficiali del centro di soggiorno di Grado, svolgendo un ricco e variatissimo programma di cori polifonici, classici e popolari e di pezzi d'opera.

Corso per direttrici e vigilatrici di colonia

Il Comando federale della «Gil» organizzerà un corso per direttrici e vigilatrici di colonia. Possono presentare domanda entro il 30 gennaio, le fasciste che siano in possesso di diploma di maestra elementare, di scuola materna o di licenza di scuola media superiore; al corso per direttrici possono partecipare le vigilatrici che abbiano prestato tre anni di servizio, con qualifica di «ottimo». Per maggiori schiarimenti le interessate si rivolgano all'Ufficio assistenza e sanità del Comando federale della «Gil».

Corsi di matematica alla Casa «Luigi Razza»

Il Comando della «Gil» del G.R.F. «L. Razza» (via Castello 3) comunica che oggi, alle ore 16, avrà inizio un corso di matematica per Giovani Italiane e Giovani Fasciste delle Scuole medie superiori, tenuto dalla prof. De Petris Anna.

Posti di direttore di Casa «Gil»

E' aperto il concorso ad alcuni posti di direttore nelle Case rionali della «Gil». Le domande, su carta libera, dovranno essere indirizzate al Comando federale della «Gil».

Assegnazione di decorazioni
della «Stella al merito del lavoro»

L'Unione dei commercianti comunica che le proposte di inoltro al Ministero delle Corporazioni per la assegnazione di decorazioni della «Stella al merito del lavoro», in vista della solennità del 21 aprile p. v., debbono essere fatte pervenire alla stessa entro il 28 gennaio corr.

Si rammenta che per la concessione della «Stella al merito del lavoro» possono essere proposti unicamente lavoratori manuali che si siano segnalati per lunghissima anzianità nella medesima azienda e per singolari meriti di perizia tecnica, di fedeltà e di buona condotta, sì da rappresentare veramente elementi che eccellano nella massa dei lavoratori.

Le proposte debbono essere corredate dai seguenti documenti: Proposta del datore di lavoro, con l'indicazione del periodo di servizio prestato e dei meriti morali e tecnici del lavoratore; dichiarazione dell'Unione provinciale dei lavoratori del Commercio di benestare alla concessione dell'onorificenza; certificato di iscrizione al P.N.F.; certificato penale generale; certificato di cittadinanza italiana.

Per i lavoratori anteriormente segnalati, si deve in tutti i casi formulare nuova proposta e rinnovare la documentazione.

La Mostra di pittura antica
Agevolazioni per gli studenti

Approssimandosi il termine di chiusura della Mostra di pittura antica alla Galleria d'Arte al Corso, giornalmente frequentata da moltissimo pubblico, e volendo gli organizzatori della Mostra rendere accessibile la visita alle magnifiche opere d'arte anche alle categorie meno abbienti di cittadini, si rende noto che il biglietto d'ingresso è stato ridotto a lire 2 e il prezzo del catalogo illustrato, guida artistica di molto pregio e di elegante fattura, è stato portato a lire 10, ciò che agevolerà lo studio e allargherà l'interessamento del pubblico e segnatamente degli studenti, verso la Mostra.

Lezioni sulla storia di Trieste

Ieri sera il prof. Silvio Rutteri, riprendendo le sue lezioni sulla storia di Trieste, ha parlato nell'aula del Liceo «Dante», dinanzi a un numerosissimo pubblico. Di questa interessante ed applaudita lezione, tenuta su invito della Sezione dell'I.N.C.F., parleremo in una delle prossime edizioni.

L'encomio solenne
al ten. Bruno Servadei

Al tenente medico Bruno Servadei, di patriottica famiglia triestina, che presta servizio presso un'unità sanitaria avanzata in Africa Settentrionale, è stato conferito l'encomio solenne con la seguente motivazione:

«Sottotenente di unità sanitaria avanzata, durante più mesi di costante generosa attività, dimostrava esemplari qualità professionali, spiccato senso del dovere e serena calma in ogni frangente. Complesso ammirevole di doti, che emersero nell'opera di soccorso durante violenta azione aerea nemica. — El Baba, 31 ottobre 1942-XXI».

Documenti della Vigilia
Un invito ai possessori di fotografie e cimeli

L'Ufficio stampa e propaganda federale prega tutti i possessori di fotografie o cimeli riguardanti il periodo della Vigilia a voler offrire in visione per l'eventuale riproduzione tutto quanto è in loro possesso.

Il materiale potrà essere presentato ogni giorno, dalle 19 alle 20, al Comando della Centuria d'onore (Casa del Fascio).

Un camerata designato dalla Federazione esaminerà il materiale e prenderà accordi con il proprietario per la riproduzione fotografica destinata a costituire una raccolta storica.

Una Messa in suffragio
del cap. Aldo Brandolin

Stamane alle 9, ricorrendo l'anniversario della morte gloriosa in combattimento del capitano Aldo Brandolin, una Messa in suffragio sarà celebrata nella chiesa del S. Cuore in via del Ronco.

Rapporto alle gerarchie della Associazione fascista ferrovieri. Oggi alle 21, il fiduciario provinciale terrà rapporto in sede ai vicefiduciari, ai capigruppi e ai capinucleo del capoluogo.

Autorevole giudizio
sui versi di Gianna Longo Tamburini

Giuseppe Lipparini, l'illustre critico di poesie del *Corriere della Sera*, metteva l'altro giorno in testa alla sua cronaca dei libri di versi una recensione molto lusinghiera di «Risonanze», il volume di liriche di Gianna Longo Tamburini, pubblicato dal Barbèra di Firenze, analizzandone alcuni componimenti e facendone risaltare i valori. Sappiamo che il libro, tanto favorevolmente accolto nella nostra città dove si può dir nato, ha suscitato vivo interesse anche in altre città d'Italia.

ASTERISCHI

Promozione

Il concittadino capitano Giuseppe Trebbi, richiamato da oltre quaranta mesi e da due anni in zona d'operazioni, è stato promosso maggiore. Vivi rallegramenti.

L'ufficio di collocamento della carta e stampa comunica di aver disponibilità di posti per apprendiste e lavoranti cartotecniche presso le ditte Modiano e Cambissa. Le interessate sono invitate a presentarsi all'ufficio suddetto, via Duca d'Aosta 12, stanza 20, per essere avviate al lavoro.

Con atto generoso la Ditta Marcello Sessi ha voluto anche questo anno donare all'E. C. A. 20 coperte imbottite da distribuirsi a concittadini poveri e bisognosi, con particolare riguardo alle famiglie dei combattenti.

Cronaca giudiziaria

L'odierno processo in Corte d'Assise

Stamane, alle 9, si svolge il processo di Antonio Dobrillovich fu Andrea, abitante a Visinada, e di Matteo Dobrillovich di Matteo, accusati di avere la sera del 26 ottobre 1926, in agro di Vregnosella di Visinada, nascondendosi dietro una siepe, esploso dei colpi di fucile contro Antonio Petronio fu Giovanni nonchè di averlo colpito alla testa con un corpo contundente in modo da cagionargli la morte. I due assassini, compiuto il delitto, s'erano resi latitanti riparando in Jugoslavia. Ora, dopo l'annessione della Provincia di Lubiana, essi furono rintracciati ed arrestati e rinviati al giudizio della Corte di Assise.

L'alibi

(Tribunale penale) La casalinga Emilia Danieli, aveva il sospetto che ignoti si recassero in un suo bosco situato a Contovello e facessero provvista di legna. Infatti, mentre più infuriava la bora e il freddo l'11 febbraio dell'anno scorso, la Danieli si recò verso le 14 nel bosco quando vide uscire dallo stesso una certa Maria S. con un sacco di legna sulle spalle. La Danieli fermò la Maria S., la quale, ammise di aver raccolto della sterpaglia sulla strada, ma non d'aver tagliata legna nel bosco della Danieli. Lo stesso giorno altre persone riferirono alla Danieli di aver visto lo stesso giorno, verso la stessa ora, un certo Ferruccio B. con un sacco di legna proveniente dallo stesso bosco.

Rinviati a giudizio la Maria S. e Ferruccio B. per furto con violenza negarono i fatti. Ferruccio B. escludè di aver commesso i furti perchè egli in quel giorno aveva lavorato alla Fabbrica Macchine di S. Andrea. Esaminato il capo dell'ufficio dello stabilimento ed esaminato il cartellino di presenza l'imputato riuscì completamente a dimostrare il suo alibi, così il Ferruccio B fu assolto per non aver commesso i fatti incriminati.

Mentre il Tribunale dichiarò non doversi procedere contro la Maria S. per sopravvenuta amnistia.

Presidente cav. uff. dott. Picciola; giudici Fabri, Zuimin; P. M. cav. Salcari; difesa avv. Svilocossi; cancelliere Piuch.

Vettura tranviaria che investe un carro

Verso le 18.30 di ieri un carro a cavalli carico di balle di carta stava attraversando la via Cesare Battisti all'altezza della via Zanetti, quando sopraggiungeva, proveniente dai portici, una vettura tranviaria della linea 9 diretta a San Giovanni. Data anche la forte andatura della macchina, il frenatore non è arrivato in tempo a por mano ai freni, sicchè la motrice è andata ad investire in pieno il carro tanto da rovesciarlo.

Per fortuna niente di grave; solamente il carro e la tranvia hanno riportato qualche lieve danno. Sul posto, avvertiti telefonicamente, si sono portati subito i vigili del fuoco con un carro di salvataggio. Dopo una buona mezz'ora di lavoro la linea tranviaria ha potuto essere sgomberata dalle balle, il carro rimesso in efficienza ed il movimento riprendere il suo normale ritmo.

Un punto controverso della vita di Domenico Rossetti

Nel fascicolo uscito in questi giorni della *Porta Orientale* si legge un ampio e interessante scritto di Attilio Gentile, in cui si ricostruisce tutta la faccenda del «Sogno di Corvo», che fu sempre un punto assai discusso dai biografi di Domenico Rossetti. Risulta dagli studi di uno storico attento come il Gentile, che l'operina teatrale «Il sogno» era compiuta già ai primi di marzo del 1811: quando l'Impero napoleonico, allora signore di Trieste, ma tuttavia potentissimo, e nessuno poteva profetare che meno di tre anni dopo l'Austria sarebbe tornata in queste regioni. Il Rossetti però, evidentemente, non credeva alla durata dell'Impero di Napoleone, per lo meno in questa provincia; e prevedendo che in essa si sarebbe un giorno o l'altro restaurato il dominio austriaco, aveva in mente i dissensi che c'erano stati tra lui e il governatore austriaco conte Lovacz un anno prima che qui venissero i francesi. Il Lovacz voleva violentare l'autonomia del Consiglio dei patrizi di Trieste, introducendovi di proprio arbitrio una quantità di elementi assenti della città o stranieri, quali un Hohenwart, un Trautmansdorf, una Zichy, un Wrbna ed altri pezzi grossi austriaci; il Rossetti vedeva nell'autonomia del Consiglio dei patrizi la salvaguardia dei diritti della città, e aveva inviato fino all'Imperatore Francesco I la sua protesta contro gli intenti del Lovacz. Egli immaginava (come anche avvenne) che al ritorno dell'Austria, si sarebbe ripresentata la minaccia alla storica autonomia del Comune: onde scrisse quel «Sogno di Corvo», che voleva essere come altri videro ed ora documenta il Gentile, una specie di ammonimento al Governo di Vienna a rispettare quel patto bilaterale tra liberi, che, secondo lui, sarebbe stata la cosiddetta dedizione all'Austria del 1882. Perciò egli calcò su questa dedizione, da lui raffigurata quale se la immaginava e quale conveniva ai suoi scopi. Oggi il progresso degli studi storici ha messo in luce che di dedizione non si poteva parlare, bensì di occupazione, che il Temaro ha affermato addirittura violenta. E non già in opposizione a Venezia sarebbe avvenuta, come per tanti secoli si presunse, bensì con tacita soddisfazione di Venezia (secondo le vedute del Cusin) che in quel momento vedeva più volontieri sull'Adriatico un elemento nuovo e lontano quale gli Absburgi che non gli ungheresi, da qui allontanati da poco, o le potenti famiglie della regione alpina. Il Rossetti aveva però interesse a dare un valore giuridico alla «dedizione»: e questo fu il pensiero che lo indusse a preparare il «Sogno di Corvo» e a farlo rappresentare alla prima occasione, quando gli austriaci furono qui tornati.

Non gli giovò — ci mostra il Gentile —: perchè gli spettatori furono pochi e freddi, l'incasso miserabile, e poco contento il Governo austriaco, che non si lasciò persuadere dalle belle parole del Rossetti, fece la politica che aveva in animo e non tacque il suo disappunto quando il Rossetti, dopo la rappresentazione, diede alle stampe il suo lavoro, comprese le note storiche che ne chiarivano gli intenti. Può meravigliare che questo «Sogno di Corvo», fosse poi considerato per molti anni una pagina ambigua nella vita del cittadino, non osservandosi nemmeno che il Rossetti, quando parlava di condizioni di Trieste non dimenticava mai di aggiungervi «e l'Italia». Ma la meraviglia cade se si ricorda che nel 1882, quando un comitato austriacante ripubblicò l'ormai introvabile lavoro scenico, esso lo accomodò a modo suo, incominciando col cambiargli il titolo che non fu più «Il sogno di Corvo», bensì «Il sogno di Corvo Bonomo», e mettendo in grassetto alcuni versi di complimento in modo che si poteva credere che per fare quei complimenti avesse il Rossetti composta la sua «Festa scenica». Così presentato, il «Sogno» potè sembrare quello che non era: il contrario di quello che il Gentile ci mostra con la sua coscienziosa e sottile ricostruzione storica.

ANNONARIA ed altre norme

Versamento cedole di prenotazione

Tutti gli esercenti rivenditori di generi razionati sono invitati a versare entro oggi all'Ufficio carte annonarie — Servizio controllo cedole — le cedole di prenotazione relative a tutti i generi razionati da prelevarsi nel prossimo mese di febbraio. Si avverte che, mentre i casi di ritardata consegna saranno segnalati alle autorità superiori, per i generi prelevabili con la carta annonaria per generi alimentari vari sarà sospesa la rispettiva assegnazione nel caso che il versamento non avvenga entro i termini stabiliti. L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto oggi — ultimo giorno — dalle 8 alle 20 ininterrottamente.

Denuncia del consumo di mostarda di frutta

L'Unione fascista dei commercianti invita tutti gli alimentaristi al dettaglio (formaggerie, salumerie e commestibili) a presentare alla stanza n. 12 entro e non oltre lunedì mattina, 25 corr., le fatture di acquisto della mostarda di frutta effettuato nel biennio 1940-1941. Coloro che non presentassero le fatture richieste, non potranno partecipare alla distribuzione.

Prezzi massimi per le sartorie da donna

La segreteria provinciale degli artigiani invita tutti i sarti e sarte da donna della città di Trieste e dei Comuni della Provincia a provvedere al ritiro, presso la sede di via Nizza 8 (stanza n. 3), della lettera e del cartello relativo all'assegnazione alla rispettiva categoria. Il cartello dovrà essere affisso nell'azienda in modo ben visibile al pubblico.

All'atto del ritiro gli interessati, che per evitare l'affluenza eccessiva dovranno presentarsi nella mattinata, dalle ore 9 alle 12, nell'ordine seguente, verseranno l'importo di lire 4 stabilito dalla Federazione per diritti di segreteria comprensivi del rimborso delle spese vive di posta e di stampa: dalla lettera A alla lettera B venerdì 22 corr.; dalla lettera C alla D sabato 23 corr.; dalla lettera E alla K lunedì 25 corr.; dalla lettera L alla M martedì 26 corr.; dalla lettera N alla R mercoledì 27 corr.; dalla lettera S alla T giovedì 28 corr; dalla lettera V alla Z venerdì 29 corrente. Sabato 30 corrente, tutti coloro che non avessero potuto ritirarla nel giorno stabilito.

Gli artigiani sarti e sarte da donna residenti nei Comuni della provincia ritireranno i cartelli e la lettera dai rispettivi fiduciari comunali a partire dal giorno 25 corrente.

Sapone neutro per neonati

I farmacisti che ne hanno diritto possono ritirare subito il sapone neutro per neonati presentandosi alla «Sadac», in via Genova 9 III.

Un articolo di Aldo Capasso
sui versi del triestino Mariano Rugo

Nell'«Adriatico» di Pescara, organo della Federazione dei Fasci di Combattimento, Aldo Capasso scrive un articolo, che copre quasi intera una pagina, sui versi che il poeta nostro Mariano Rugo, residente a Biella, va pubblicando, per lo più sul «Quadrivio» di Roma, sotto il titolo «Quartieri d'inverno». Il Capasso, per chi non lo sappia, non è solo uno dei migliori poeti della nuova generazione, bensì un critico spettante all'alta cultura per i suoi pregiati volumi sul Rinascimento, sul Tasso minore, sulla lirica di Gabriele d'Annunzio, su Proust e altri ancora. Dopo diligente esame della poesia del triestino il valente critico così commenta: «Il Rugo è sempre, si può dire, efficace, quando canta le sue gioie e le sue felicità; poichè il suo tallone d'Achille poetico è costituito dagli sconforti, dalle invidie, dai dolori rancorosi, dal senso d'esilio, dai momenti cupi, egli deve abbandonarsi senza esitazione alla sua vena più gioiosa di cantore di «lieder», le cui limpidezze talvolta fanno pensare a quelle di certi frammenti greci. Questa è la sua via».

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

21 gennaio 1943-XXI

NATI	9
MORTI	17
MATRIMONI	4

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (22 gennaio): Vincenzo, Vittorio, Domenico, Gaudenzio.

DECESSI (21 gennaio): Boscolo Mosè a. 53; Grinime Ermenegildo, a. 75; Cargnel Maria Grazia, m. 1; Benedikt ved. Clementi Maria, a. 81; Gherdol ved. Visentini Giuseppa, a. 77; Vodisek ved Polanetz Antonia, a. 79; Grison Giuseppe, a. 84; Daneo Antonio, a. 68; Pallavera Alessandro, a. 31; Milazzi Marcello, a. 34; Lettig ved. Sigon Antonia, a. 87; Sedmak Giovanni, a. 74; Finocchiaro Giorgio, a. 22; Mayer-Grego Mario, a. 51; Schillani Carlo, a. 57; Loporchio Claudio, a. 8; Persico Antonietta, a. 18.

MATRIMONI TRASCRITTI: Zwenig Leopoldo, elettricista, con Coretti Onorina, sarta; Del Fabbro Giacomo, capitano di artiglieria, con Deveglia Matilde, professoressa; Dorati Bruno, cameriere marittimo, con Biasich ved. Sircelli Margherita, esercente; Gervasio Francesco, controllore tranvie, con Rutter Gisella, impiegata.

"Archi rampanti,, di Ermanno Viezzoli

E' uscito l'annunziato poemetto in versi sciolti di Ermanno Viezzoli, «Archi rampanti». E' in sedici anni, la quindicesima opera dello scrittore. Come in tutte le pubblicazioni del Viezzoli, così anche questa ha dalla Editoriale Libraria una veste nobilissima, con copertina geniale del pittore toscano Benvenuto Benvenuti di Antignano; una vera edizione d'arte.

Gara di fotografia a colori. Domani, alle ore 18.30, in via Rossini 4, presso il Dopolavoro «Aquila», seconda serata di proiezioni per la gara di fotografia a colori. Sono invitati i soci, familiari e simpatizzanti.

Il buon Crispino e il cattivo giovinetto

Sere fa il calzolaio Giuseppe Sponza, stava terminando le commissioni nel suo piccolo laboratorio di via del Crocefisso 2. Verso le 19, nella bottega entrò un giovanetto, dell'apparente età di 16 anni, il quale, dichiarando di essere stato mandato da una certa signora Spoli, cliente dello Sponza, si fece dare in consegna un bel paio di scarpe appena appena risuolate. Il bravo ed onesto uomo, lungi da ogni sospetto, fu ben lieto di consegnargli il lavoro, ben sapendo che la signora sarebbe passata il giorno dopo da lui per il saldo. Mezz'ora dopo, il giovane ritornò sui propri passi e, raccontando che la signora Spoli era pienamente soddisfatta delle scarpe, si fece consegnare quelle di una certa Ferrari. Come in precedenza, il calzolaio non ebbe alcuna cosa in contrario. Il giorno appresso, però, quando la prima signora si presentò nella sua bottega per ritirare le scarpe, lo Sponza s'avvide di essere stato gabbato, ma ormai era troppo tardi per poter accalappiare il truffaldino, così che non gli rimase altro che denunciare il fatto, anzi i fatti, al competente ufficio di P. S.

DISAVVENTURE E DISGRAZIE

Due ciclisti che terminano all'ospedale. Investito ieri da un furgoncino, il ciclista Ellero Vincenzo, di 47 anni, abitante in via dell'Istria 152, ha riportato delle contusioni escoriate alla regione scapolare sinistra guaribili in un paio di giorni. E' stato medicato all'astanteria dell'Ospedale Regina Elena.

— L'autoambulanza della C. R. I ha trasportato ieri all'ospedale Regina Elena, il venticinquenne Mario Ucciai, abitante a Servola, il quale presentava delle escoriazioni e contusioni alla regione nasale con sospette lesioni ossee, delle contusioni alla faccia e delle ferite lacero-contuse alla regione parietale destra riportate in viale Sonnino, dove era stato investito e gettato a terra da un'automobile. Il giovane è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di quattro settimane.

L'infortunio di due operai. Nel pomeriggio di ieri, gli operai Antonio Zalech, di 31 anni, abitante in S. M. M. Inf. 866, e Natale Collarich, di 29 anni, abitante ad Aquilinia 429, stavano lavorando in un reparto dello stabilimento Aquila. Ad un certo momento, a causa dello scoppio della conduttura di un liquido, i due giovani hanno riportato delle leggere ferite che, più tardi, all'ospedale Regina Elena, il sanitario di turno all'astanteria ha giudicate guaribili in meno di una settimana.

«L'avventura sulla spiaggia» al Pubblico Impiego. Domenica, alle 16.30, la filodrammatica del Pubblico Impiego diretta dal camerata Umberto Giorgomilla replicherà, a richiesta, la bella e divertente commedia «Avventura sulla spiaggia» di Luigi Antonelli.

SPETTACOLI e RADIO

La prima di "Aida,, domani al Verdi

Con la direzione del maestro Giuseppe Del Campo e la partecipazione degli artisti ripetutamente annunziati, si darà domani, IV in Turno A, la prima rappresentazione dell'opera «Aida» di Giuseppe Verdi, che avrà allestimento di scene, attrezzatura luminosa e impiego di masse adeguato all'importanza dello spettacolo. Per esigenze tecniche, detto spettacolo avrà inizio alle ore 20 anzichè alle ore 20.30 come precedentemente annunziato.

Nella parte della protagonista si presenterà la soprano Maria Caniglia, che il nostro pubblico ha già applaudito come interprete verdiana di singolare rilievo e che sarà accolta con fervido gradimento. Anche gli altri cantanti sono tutti favorevolmente noti: il tenore Francesco Merli che ha interpretato «Otello» con vivo successo e la mezzosoprano Cloe Elmo, che è stata ripetute volte sulle nostre scene, interprete apprezzatissima, e il baritono Pierotti già favorevolmente conosciuto nella decorsa stagione autunnale nella «Wally» e i bassi Neroni e Morisani. La rappresentazione dell'«Aida» è stata concertata con fervida intelligenza e acuta sensibilità musicale dal maestro Giuseppe Del Campo, artista di magnifiche qualità e preparazione, che il pubblico triestino da molti anni ammira e che domani avrà degne accoglienze. La regia è opera di Domenico Messina, la parte corale è di Ottorino Vertova e la coreografia è di Annita Bronzi. Naturalmente, l'attesa per questo spettacolo è molto intensa.

L'ultima esecuzione di «Basi e Bote» del maestro Riccardo Pick-Mangiagalli, con la direzione del maestro Antonino Votto, si avrà domenica prossima, alle 16, con gli interpreti applauditissimi delle passate rappresentazioni. Alla biglietteria del teatro prosegue la vendita di posti per questa esecuzione pomeridiana.

"Fior di Maria,, all'I.C.F. illustrata dal m.o Renzo Bianchi

Come abbiamo annunciato, l'illustre maestro Renzo Bianchi, autore di «Fior di Maria», presenterà questa sera la sua opera al pubblico triestino in una conversazione che per invito della locale sezione dell'I.N.C.F. egli terrà alle ore 19 nell'aula magna del R. Liceo «Dante» (viale Regina Margherita 5). L'ingresso è libero a tutti.

Il Trio di Trieste all'Associazione italo-germanica

Il vivissimo successo conseguito dal Trio di Trieste nel concerto eseguito all'Associazione italo-germanica il mese scorso e la grande partecipazione di pubblico, composto anche da non soci, ha determinato l'Associazione stessa a organizzare un secondo concerto, che si terrà uno dei prossimi giorni, nella Sala del Littorio, all'uopo cortesemente concessa dalla Sovrintendenza del Verdi. Al concerto, organizzato per i soci della Associazione italo-germanica, potranno presenziare anche i non soci verso pagamento di un modesto prezzo d'ingresso che è stato fissato in 5 lire. La serata del concerto e il programma saranno resi noti tra qualche giorno e la notizia sarà certamente accolta con interessamento e simpatia.

"Un curioso accidente,, al Casalini

Con questo brillantissimo lavoro di Goldoni la Compagnia Cavalieri-Zago si congederà domenica 24 dal pubblico triestino, che tanto interesse ha dimostrato per le recite dell'ottimo complesso. «Un curioso accidente» verrà rappresentato alle ore 16.30 e alle 20.30. I biglietti sono in vendita presso la Biglietteria centrale, Galleria Protti.

Orchestra sociale del «Dimm». Sono aperte le iscrizioni per la costituenda orchestra sociale del «Dimm» che svolgerà la sua attività sotto la guida del maestro Virgilio Vianello, la cui competenza artistica è ben nota. S'invitano intanto tutti i soci che desiderano far parte del complesso ad iscriversi presso la segreteria della Direzione tecnica (via Rossini 4).

Recite al «Dimm» sede A. La filodrammatica del «Dimm» rappresenterà domenica prossima nella sede A (via Trento 2) la bella commedia in tre atti di De Stefani e Romualdi «Il tuo bacio». Prenotazioni e ritiro dei posti, in segreteria, dalle 18 alle 20.

Dopolavoro «A. Crena». Domenica, 24 corr., alle 18.30 (e non 18) la compagnia filodrammatica del «Ditci» diretta dal camerata Enrico Trevisan, darà la bella commedia in tre atti «Dall'ombra al sole» di Libero Pilotto. I prezzi si possono acquistare in sede seralmente dalle 20 alle 21 e prima dello spettacolo.

La rivista del G.U.F. per le Forze armate e per il pubblico al Rossetti

Come abbiamo annunciato, gli universitari triestini stanno preparando, per prender congedo dalla vita studentesca prima di indossare il grigio-verde, un'allegra rivista, che verrà rappresentata in spettacoli destinati alle Forze armate e successivamente al pubblico.

Un noto attore del cinema italiano presenterà questo «Cavallo di Troia», che riserva, proprio come quello della leggenda, autentiche sorprese: parodie di opere liriche e tragiche, numeri di bella arte varia, spunti di indiavolate comicità, tutto quello insomma che si può pretendere da una rivista allestita con intelligenza, brio e buon gusto.

Alla Camerata dell'I.C.F.
La dodicesima riunione

Domenica avrà luogo la dodicesima riunione della Camerata artistica dell'I. C. F. nel Gruppo «Comisso», con un programma comprendente la lettura di novelle di Franca Roberti, l'esecuzione di musiche chopiniane da parte del pianista Adriano Devetta, la dizione di poesie di contemporanei, e alcune liriche cantate dalla soprano Mocenigo.

Mattinata al Nazionale

Domenica alle 10, avrà luogo al Cinema Nazionale, una mattinata dedicata ai ragazzi con la pellicola a colori «Biancaneve e i sette nani».

Spettacoli cinematografici al Pubblico Impiego. Domani, sabato, con inizio alle 16 e alle 18 avranno luogo due spettacoli con il film «Il colpevole». Precederà il giornale «Luce». Ingresso lire 1.

Arte varia al «Dimm» sede B. Domenica, 24 corr., con inizio alle 19.30, nella sede B del «Dimm», via Cassa di Risparmio 12, avrà luogo uno spettacolo d'arte varia con un programma di canzoni moderne e brani d'operette.

RADIO — 22 gennaio

Programma A: 10: Radio Scuola (ordine medio). 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.30: Radio Sociale. 13.10: Orchestra della canzone. 13.45: Musica varia. 14.10: Fantasia fiorentina. 17.15: Trasmissione dedicata alla Croazia. 17.45: Musica varia. 18: Radio del Combattente. 19.10: Radio Rurale. 19.25: Trenta minuti nel mondo. 20.30: «Fuori programma n. 3», curiosità di radioascoltatori, testo di Marcello Marchesi, presentazione di Paolo Stoppa. 21.30: Musiche brillanti. 22.10: Orchestra della canzone. 23: Musica varia.

Programma B: 13.10: Musiche per orchestra. 20.30: Radio Famiglie. 21.15: Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali. 23: Canzoni e melodie.

TEATRI · CINE · RITROVI

VERDI. Stagione lirica. Riposo.
ROSSETTI. 16, 18.45, ult. spett. 20.30: Comp. «Il fachiro bianco», sullo schermo «Le due strade» (Europa Film).
CASALINI. Compagnia Veneziana Cavalieri-Zago. Oggi riposo.
NAZIONALE. 16.15, 18, 19.45, 21.30: «Fanciullo del West», con Macario.
EXCELSIOR. 15, 16.50, 19, 21.25: «Mater Dolorosa» con A. Uhlig, M. Lotti.
PRINCIPE. 15.30: «Giorni felici» con Lilia Silvi e Amedeo Nazzari.
FILODRAMMATICO. 15: «Una famiglia terribile», Noel Noel e Comp. Triestina in «Musicomania», satira, comicità, in 6 quadri.
FENICE. 16.15, 17.40, 19.40, 21.40: «La gorgona», Lotti, Brazzi, Pilotto.
ITALIA. 15.30: «Acque di primavera», due donne, due amori, con Mariella Lotti, Gino Cervi.
REGINA 15.30: «Catene invisibili», un film delizioso, con Alida Valli, C. Ninchi.
IMPERO. 14.30, 16.50, 19.10, 21.30: «Addio Kira».
REALE. 15.30: «La donna è mobile», con Ferruccio Tagliavini e C. Campanini.
GARIBALDI. 15.15: «Il vetturale del San Gottardo», con Mariella Lotti, L. Cortese e O. Valenti.
MASSIMO. 15.30: «Una casa in paradiso», film passionale con Pechy Gizi, Adam Klari. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 15.30: «La voce nella tempesta», la più bella avventura d'amore.
MODERNO. 16: «All'ombra della montagna», emozionante storia d'amore.
ODEON. 15.30: «Il treno scomparso», dal romanzo di Edgar Wallace.
ARMONIA. 15.30: «Prigioniero del re», P. Kemp. Varietà.
SAVOIA. 15.30: «Il duca in vacanza» con Sydney Howard. Comicissima.
POPOLO. 15.30: «Sorella di latte», allegro film musicato e cantato.
AZZURRO. 15.30: «Tu m'appartieni», Karin Hardt, Dorothea Wieck.
RADIO. 15.30: «Canzone immortale», Paul Horbire, Marie Andergast.
VITTORIA. 16: «Patrizia», con Raimu J. Day, Fernandel. Ult. 21.30.
CENTRALE. 15.30: «Villa da vendere», Amedeo Nazzari e Vera Carmi. Successo.
ADUA. 15.30: «Teresa Venerdì» con Adriana Benetti, Irasema Dilian e V. De Sica.
VENEZIA. 15: «Capitan Fracassa», Osvaldo Valenti, Clara Calamai. Successo
CARDUCCI. 15: «Cheri Bibi» (L'evaso), poliziesco, avventuroso.
ARGENTINA. 16: «Assenza ingiustificata», con Alida Valli, Amedeo Nazzari.
BELVEDERE. 15.30: «Sospiri di Spagna», con E. Castro e R. Rey. Insuperabile.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, telef. 30-55) Ambiente allegro, brio, concerto.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). L'amb. ideale, tratt. fam., concertino.

LO SPORT

L'incontro di domenica allo Stadio
La ristabilita Triestina contro i «sistemisti» di Firenze

Nuova aria negli ambienti rosso-alabardati dopo le due partite di Roma. La squadra che ha piegato i campioni ha legittimato la sua clamorosa vittoria nel successivo incontro sostenuto contro la Lazio nel quale i triestini, dopo aver sottoposto la difesa degli azzurri al più gravoso dei compiti, meritavano miglior sorte ed hanno perduto soltanto di fronte a una giornata eccezionale del portiere avversario alleato a una serie di circostanze fortuite. Specialmente lusinghiera la prova fornita dalla prima linea autrice, a quanto affermano gli stessi giuocatori, di un numero straordinariamente alto di tiri a rete. Non è un mistero per nessuno infatti che se gli attaccanti marciano, la Triestina è squadra capace di incutere rispetto a qualsiasi avversario.

L'incontro di domenica allo Stadio servirà magnificamente quale prova di collaudo. La Fiorentina, vincitrice con un secco tre a zero dei campioni e numero 5 della graduatoria, è una squadra in ascesa che, dopo un inizio di campionato piuttosto modesto, ha iniziato l'inseguimento e già si trova a ridosso dei primi della fila. La sua forza è il giuoco, inteso come valore tecnico e come affiatamento dei suoi componenti tra i quali invano si cercherebbe l'atleta di grido se si fa eccezione per il portiere Griffanti, il difensore della rete della nazionale azzurra. E va famosa la Fiorentina per aver, tra le prime squadre italiane, adottato il sistema moderno ch'essa pratica ormai in modo ortodosso.

I «viola» di Firenze non disperano, evidentemente di rendere produttiva la loro trasferta triestina, che già fu redditizia per squadre di più bassa cifra. Ma certamente s'illude se crede di misurarsi con la Triestina che ha ceduto al Genova e all'Atalanta. Da sintomi infallibili di ripresa si può infatti arguire che i rosso-alabardati abbiano superato la grave crisi che a lungo ha attanagliato la sua azione.

Trieste contro Udine nella riunione pugilistica del 30 gennaio alla Ginnastica

Il Comitato organizzativo recentemente costituito in seno alla F. P. I. per la diffusione del pugilato giuliano, continuando nell'opera di propaganda così felicemente intrapresa, presenterà per la sera del 30 corr. un nuovo programma dilettantistico con otto incontri, scelti, fra triestini e udinesi. La scelta degli atleti udinesi, che in questi ultimi tempi si sono portati a contatto delle migliori compagini nazionali, non poteva essere più felice.

Passando in rassegna i nomi degli atleti che scenderanno a Trieste, notiamo che gli uomini di punta della squadra avversaria sono il «piuma», il «leggero» e il «massimo». L'onore di incrociare i guanti col campione italiano di terza serie Mario Minatelli spetterà al valoroso Verona, un ragazzo balzato alla notorietà attraverso un duro tirocinio, che salirà il quadrato triestino ben deciso di recitare anche lui la sua brava parte di primo piano. Mario Minatelli che incontra tutti gli avversari che gli organizzatori gli scelgono attraversa un periodo molto delicato per la sua carriera e basterebbe mettere un piede in fallo per dare un definitivo addio alla maglia che attualmente è indossata con onore dall'imbattibile Correggioli. Aggressivo sino allo spasimo, in possesso di una tecnica redditizia e di due pugni che sembrano magli, il ragazzo di Udine ha l'incarico di dirci se realmente Trieste sportiva ha in Mario Minatelli il futuro vessillifero del pugilato italiano.

Il consiglio direttivo dell'Assoc. motociclistica di Trieste

Il Comitato provinciale del C.O.N.I. comunica:

Su proposta del presidente dell'Associazione motociclistica di Trieste, il presidente provinciale del C.O.N.I. ha ratificato la nomina dei fascisti: Forti Marcello, segretario; Abbrescia Nicola, consigliere dell'Associazione motociclistica di Trieste.

La riunione pugilistica della «Bruno Mussolini»

Roma, 21

Stasera ha avuto luogo una riunione pugilistica organizzata dalla S. S. «Bruno Mussolini».

Ecco i risultati: Pesi gallo: Sangiorgi batte Capobianchi ai punti; Morabito batte Rosa ai punti. Pesi leggeri: Fabriani e Minelli incontro pari.

L'incontro di lotta libera e lotta giapponese alla Fenice

Il teatro Fenice sarà sede domenica prossima del preannunciato incontro di lotta libera fra le squadre del Dopolavoro Terni e dell'87.o Corpo vigili del fuoco, occupanti il quinto e il terzo posto rispettivamente, nella graduatoria del campionato nazionale promosso dalla F. I. A. P. Le due squadre hanno in comune la vittoria conseguita sulle formazioni della «G.» Pisa e dell'Associazione Sportiva A... dace e, mentre la squadra di Riccardo Furiani riuscì ad aver ragione per quattro vittorie a tre sulla «Helle» di Roma, quest'ultima riuscì domenica scorsa a piegare il Terni per quattro punti a tre, dopo aver dato fondo alle sette proverbiali camicie. I lottatori del Terni, quindi, hanno tutti i numeri per impegnare a fondo i vigili del fuoco che, con la brillante vittoria di domenica scorsa sull'Audace sono ancora in corsa per il primato. L'incontro, cui farà seguito una esibizione di lotta giapponese, si svolgerà alle 10.30.

"Ilva,,-"Crda,, di Monfalcone per la Serie A di pallacanestro

Il campionato di pallacanestro Serie A maschile riserva per domenica prossima una partita di particolare importanza a Trieste. Ospite dell'«Ilva» sarà la robusta formazione della «Crda» di Monfalcone, che va risalendo la graduatoria con un impegno e una decisione veramente ammirevoli. Partita di campanile, quindi, per la rivalità esistente fra le due contendenti e partita di notevole significato perchè tanto l'«Ilva» che il «Crda» di Monfalcone tendono ad una posizione migliore in graduatoria. La gara avrà inizio alle 18 e sarà preceduta da un incontro fra squadre minori.

BORSA DI TRIESTE

Gennaio	20
Rendita 3½%	86.40
Rendita 5%	92.10
Redimibile 3½%	82.—
Redimibile 5%	94.70
Obbligaz. Tre Venezie	96.70
Buoni Tes. nov. 1943 (I)	99.70
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.60
Buoni Tes. nov. 1944	99.65
Buoni Tes. nov. 1949	97.—
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	97.—
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	97.—
Buoni Tes. nov. 1951	97.—
I. R. I. «Mare» 4½%	516.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	550.—
I. R. I.	495.—
Elettr. Ferrovie Stato	500.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	509.—
Fond. Tre Venezie 4%	511.—
Provincia Istria 1900	96.—
Trieste 1889 convertibile	79.—
Trieste 1914 convertibile	88.90
Trieste 1916 convertibile	88.90
Sofias	390.—
Ferrovie Meridionali	1530.—
Assicurazioni Generali	1330.—
Assicuratrice Italiana	942.—
Infortuni	2600.—
Riun. Adriat. ser. A	2650.—
Riun. Adriat. ser. B	2750.—
Gerolimich	278.—
Istria-Trieste	515.—
Lussino	375.—
Martinolich	115.—
Premuda	1400.—
Tripcovich	720.—
Piccole Ferrovie	89.—
Tram	194.—
Terni	303.—
Cantieri Riun. Adriat.	265.—
Silurificio Whitehead	204.—
Ampelea	275.—
Arrigoni e C.	270.—
Cementi Isonzo	145.—
Lavanderia Triestina	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 76[illegible]

CORRISPONDENZA APERTA

Afra. Potete disporre con due testamenti (uno vostro ed uno di vostro marito) nel senso prospettato.

Povera vedova. Malgrado la più buona volontà non riusciamo a comprendere chiaramente il quesito che ci avete fatto. Spiegatevi meglio. Vi avvertiamo che una intavolazione si consegue anche con una sentenza del giudice.

Mamma ansiosa. Se si tratta di un connazionale residente in A.O.I., bisogna inviare le notizie, preventivamente vistate dal Podestà del Comune di residenza del richiedente, al Ministero dell'Africa Italiana, a Roma. Se si tratta invece di un prigioniero di guerra, bisogna rivolgersi alla «Croce Rossa Italiana» (Ufficio prigionieri), Puglie 6, Roma.

Vinceremo. 1) Quei cugini non possono fare impugnazione; 2) No, i parenti non possono fare nulla; 3) non possono gli altri nipoti chiedere di avere in visione il testamento e una parte della sostanza.

Concita. Fosco Giachetti, nato a Livorno nel 1904, indirizzo: Roma, Cinecittà.

Crollo di un nido

Sotto la grondaia, presso la finestra della camera dove lavoro c'è (meglio: c'era) un nido di rondini che, ad alzare il braccio, si tocca.

Dal momento che le rondini lo costruirono, in primavera, sino ad oggi, che è lì abbandonato e sbriciolato, ogni giorno lo guardo. Anche senza volerlo, tutte le volte che mi tolgo dal tavolo e dal chiuso per affacciarmi alla finestra e respirare, dopo il giro d'orizzonte — che è poi un giro d'occhi sull'aia dove grossi pagliai, sopra e dietro i quali, sfiorandoli o nascondendosi, corre la linea curva della collina ove, netto, si stacca contro il cielo, un campaniletto a vela — m'avviene di fermare lo sguardo sotto la grondaia.

Sempre, con gli occhi e con la mente, sosto un po'.

Ho visto come le rondini si incontrano; ho visto come fanno a nidificare, dopo che si sono accordate in due. Il nido lo costruiscono in parecchie, mi è sembrato di vedere, ma poi restano in due. E per molte settimane, sino oltre la metà di giugno, se la godono a volare, un volo e un ritorno al nido, nelle ore mattutine. Sosta, forse amore, e sonno nelle ore calde. Ma la sera, adunata di tutte quante, abitatrici dei nidi della parrocchia, e girotondo intorno al campanile. Acrobatismi e stridii, inseguimenti e capriole tra gli sfilacci rosa dei vapori vespertini. Al sopraggiungere del primo pipistrello, che s'intrufola, sgraziato e tetro, nella loro gentile riunione scompigliandola, la festa nei cieli finisce. Brillano le prime stelle, e ogni grondaia è al completo dei suoi inquilini. Che sono due per nido. E non c'è verso che sbaglino casa.

Le mie due stanno ancora su un poco nell'ora fresca della sera. Si fanno vedere, sporgendo col petto bianco fuori dell'orlo. Muovono la piccola testa a scatti e, se debbo dirlo, proprio mi guardano. Mi vedono. Mi considerano. Sembra si dicano qualche cosa, becco con becco, poi tornano a riguardare. Stiamo un po' insieme, così, sino che viene la notte. Me ne accorgo del buio quando non le vedo più. L'aia è tutta tenebra. Chiudo le imposte. Accendo il lume, e mi trovo qui con la penna sul foglio bianco. Le penso vicine a me, di là del muro, sotto il tetto, nel morbido e caldo buio del nido.

Che faranno?

Dopo giugno escono raramente insieme. Una rimane quasi sempre nel nido. L'altra — l'altro: il rondinotto — va e viene. E' il tempo della covata. E' stagione delle uova: le piccole uova delle rondini, che una volta ho visto nelle mani di un bambino carogna, guastatore di nidi, e che ho sempre davanti agli occhi; le immagino, le vedo adagiate tra le pagliuzze intrecciate e le penne, vicine, quattro cinque, chiare, con i piccolissimi interstizii triangolari tra uovo e uovo, scuri; e, dovessi soltanto pensare alla curiosità di andare a vederle, l'idea mi dà pena come fossi io a guastare il nido.

Non è più il tempo dello sfrecciare pazzerello per il cielo.

L'amore ha lasciato, come sempre, come in tutti, il segno: uova, doveri. Ma ho in mente che le rondini, più felici di noi, non si preoccupino troppo delle conseguenze dell'amore. Quest'altr'anno tornano, e ci rifanno. Io non so se sarà la stessa coppia d'adesso a rifarci su. Non sono andato a compulsare l'Enciclopedia. Non so cioè se le due rondini che hanno avuto famiglia sotto la mia grondaia, saranno le stesse che riavranno famiglia nella prossima estate; o se l'uno si unirà con altra e l'altra con altro; oppure se, i loro amori essendo della durata di una stagione e non ripetendosi, — una sola stagione, un solo amore: così dovrebb'essere per tutti! — vanno in pensione e lasciano il campo ai figli rondinini. In tutti i casi mi sembra che le faccende amorose delle rondini si svolgano meglio che tra noi cristiani. Poi è da dire che lassù dove volano non ci sono strade e case dove il prossimo ti segna col dito, e nei nidi non ci sono finestre per spiare. Ogni due rondini se la fanno per proprio conto, ignorando le altre, e i commediografi del solito triangolo amoroso con esse avrebbero poco da fantasticare.

Quando si trovano tutt'insieme intorno al campanile, non è per fare chiacchiere, come facciamo noi quaggiù, ma è per cantare in lode al Creatore. Amore e canto, per loro. Per noi amore e pagamento del fio. Ingiustizie. Perchè, tra creature e creature, non ci dovrebbe essere così grossa differenza, se è vero che tutti siamo fattura delle mani del Signore.

Me ne accorsi che erano nati i piccoli, un mattino, nel solito indugiare alla finestra. Udii un gran tramestio presso il nido. Gran tramestio nella proporzione di un nido. Si vedeva uno sventagliar di ali e uno sfiorar di zampette tra cornicione e doccia. Arrivi e partenze in volata. Poi, subentrata un po' di calma, l'andare e il tornare dei genitori col cibo in bocca.

Sotto il tetto cominciava la vita di una nuova famiglia.

In quel mattino di metà agosto ero sceso sull'aia.

Saranno state le otto.

Sole e cicale non erano ancora in coincidenza col gran caldo e il gran canto. Prima delle otto, e per un paio d'ore, ci sono accordi qua e là per gli alberi, quando il sole investe ancora le cose di striscio. Ma dopo, sulle dieci, è l'immenso corale per le danze di tutti i moscerini del mondo boccheggiante nell'aria rarefatta che ristagna, e dura oltre mezzodì. E forse durerà di più se non fosse che io non me ne occupo, perchè, dopo colazione, m'addormento.

Cercavo non so che, presso l'abbeveratoio.

Ad un tratto sentii un piccolo colpo vicino ai piedi. Qualche cosa era caduta dall'alto sui mattoni della guidàna. Qualche cosa che cadendo non aveva rimbalzato, ma lì era rimasta, molliccia, spiaccicata.

Non capii subito. Dovetti guardar bene. E, anche dopo guardato, più che riconoscere il piccolo corpicino massacrato, la certezza di quello che si trattava la ebbi alzando gli occhi.

La povera cosa caduta era a piombo, proprio sotto il nido.

Appena ebbi la sensazione precisa di ciò che era accaduto non ho avuto più coraggio di guardare. Chiamai il contadino che vangava nell'orto. Lo chiamo quasi sempre, lui lo sa, per cose di qualche conto, quando lo chiamo. Venne e, vista la cosa, scosse la testa. Che doveva farci lui? Perchè avevo interrotto il suo lavoro?

Ma il rondinino si muoveva, e io non potevo assistere a quella agonia che non finiva mai. Stavo male, come se mi fossi sentito io morire; e, pur essendo preso da eccitazione, per accelerare quella fine, io quel lavoro non ero buono a farlo.

Dissi:

— Prendetelo. Fate presto. Schiacciategli la testa, che non soffra più. Buttatelo via.

Ordini faticosi per me, quasi eroici; ma per il contadino naturalissimi.

E mi venne alla mente il ricordo di tre compagni di guerra colpiti in pieno da una granata sui sassi del Carso. Erano stati schiacciati, maciullati, contro le pareti e il fondo di un camminamento. Un carnaio. Il mucchio si muoveva, ansimava. Si vede che, sotto, uno dei tre non era morto bene. Si sentiva un fioco gorgoglio accompagnare il su e giù di quella poltiglia sanguinolenta. C'era niente da fare. Non si sapeva dove mettere le mani. Ci stendemmo sopra un telo da tenda.

A raccontarlo si fa presto. Ma è un ricordo atroce.

Uomini, rondinini: Creature.

Povero mucchietto gelatinoso incollato sui mattoni della guidàna, non aveva ancora le penne. Era una cosa biancastra con lieve peluria azzurra: un misero corpicino ignudo. La testolina, tutta becco, attaccata al sottile collo come un filo, era reclinata sul moncone dell'ala. Dava piccoli sussulti intermittenti in sincronia forse col piccolo cuore che batteva ancora. Le zampette rattrappite non si movevano più. C'era niente da fare.

Il contadino, con negligenza, raccattò l'uccellino. Io fingevo nulla. Guardavo il sole, che per troppa luce m'inumidiva gli occhi. Io domandavo al contadino come crescevano le zucche nell'orto. Ma vidi. Vidi come gli strizzò la testa; come il rondinino era veramente morto. Alfine sentii entrare in me come un senso di sollievo liberatore. Lo buttò in mezzo all'aia, mentre chiamava il gatto, che venne correndo, e con un boccone se lo fece fuori.

Guardai il nido.

Era avvenuto uno sbrecciamento, un crollo. Ne era caduto un pezzo sulla sinistra. Si vedevano i rondinini superstiti in bilico.

Sono costruzioni - nidi - dove chi sta sicuro è sempre il covanido, quegli che sta ben nascosto in mezzo alla nidiata, il volpone di tutte le covate, umane e animali, il cosiddetto cocco della mamma.

E' il sole d'agosto che sgretola i nidi: stagione di disastri: un terremoto per le case delle rondini sotto la grondaia.

Sono le piogge d'aprile, stagione di frane, che fanno crollare le case dell'uomo sulla collina. Se ne ebbero anche qui in primavera di case travolte.

Tornò la rondine al nido. Frettolosa, dava l'imbeccata ai piccoli e sfrecciava via senza accorgersi che ne mancava uno. O magari se ne sarà accorta; ma deve essere nell'ordine e nelle leggi delle rondini considerare i guai come niente fosse.

Ma sul nido in parte distrutto, che la rondine più tardi ricostruiva, ho pur visto splendere il sole, lo stesso sole che illuminava i rottami della casa dell'uomo già intento a riedificarla.

Luigi Pasquini

Incidente aviatorio nel Cile

Santiago del Cile, 21

Nel cielo settentrionale è precipitato un grande aereo commerciale. Il pilota e sei passeggeri sono deceduti.

La guerriglia in Balcania

Civiltà contro barbarie

Il comunismo ha trovato buon terreno in le tribù slave e lo ha coltivato con le sue prediche di odio a tutte le leggi, con le sue lezioni di ferocia, con il suo oro

(Dal nostro inviato di guerra)

Zona di operazioni, gennaio

Un paesaggio carsico inquadra la casetta che ospita i pochi ufficiali del presidio, ma è un Carso sul quale la natura si è incollerita peggiorando ogni particolare. Anche la neve che copre la distesa di sassi sembra mancare: non ha un morbido da pastosità che in altre regioni dona gentilezza al paesaggio. Qui sono greppi [illegible] di neve che [illegible] in un caos [illegible] che tormenta gli occhi e inacerbisce gli animi.

Gli anziani del caposaldo

Vi sono degli ufficiali che vivono già il secondo inverno in questa desolazione, e parlano del luogo e della gente con la precisione di giudizio che possiede chi l'esperienza ha vissuto e sofferto. Questi anziani del caposaldo raccontano quel che [illegible] qui di seguito, con pazienza e qualche paradosso, che di tanto in tanto fa oscillare il discorso, come il vino nei bicchieri quando un pugno battuto sulla tavola sottolinea un'asserzione più audace, [illegible] re ma [illegible] segno.

Il discorso ha preso l'abbrivio da un'occhiata buttata al paesaggio duro e [illegible], selvaggio e [illegible] so come [illegible]. Gente [illegible] patoio [illegible] del letto, [illegible] divisa [illegible] della civiltà [illegible] re, che [illegible] dere [illegible] sentire [illegible].

Il comunismo [illegible] di odio [illegible] lezioni [illegible] alla [illegible] e con [illegible] moneta [illegible] teristiche [illegible]. [illegible]

Per [illegible] d'accordo [illegible] viva l'[illegible] popolazione [illegible].

La [illegible] dura [illegible] stare [illegible] un [illegible] meravig[illegible] do ins[illegible] combattere [illegible] battendo [illegible] nati [illegible] con [illegible].

Uomini ing'inti alla guerriglia

Questo mi spiegano gli ufficiali, riuniti intorno al fuoco nella piccola casetta mezza soffocata dalla neve, e per illustrare i loro ragionamenti narrano racconti e ricordano storie di scontri e di combattimenti, episodi e iniziative dei loro uomini, che mettono in luce questo istinto del combattimento che è proprio degli italiani.

I nostri soldati sanno combattere la guerra di guerriglia, hanno tutti [illegible] richie[illegible] ma ne[illegible] pronte[illegible] e fisiche, sono proprio tagliati. Essi, che vengono da un Paese che vanta tanta e così antica civiltà, hanno saputo scavare dentro a sè stessi in una inconscia ricerca della pugnace e aspra vita dei secoli più oscuri, per mettersi alla pari con queste genti, per le quali la ruota è quasi ancora una novità, e poterle combattere con i loro stessi metodi, pur mantenendo, e

[illegible] dimento alla distruzione che essi vorrebbero compiere sulle popolazioni balcaniche che odiano la falce e il martello e che invocano a loro guida, la chiesa cattolica.

Se questi territori che noi occupiamo — facciamo un'ipotesi — potessero essere abbandonati per un periodo di tempo, al nostro ritorno non ci sarebbe da presidiare che un immenso cimitero, nel quale [illegible] soltanto i comunisti [illegible] più feroci, che avrebbero avuto il sopravvento anche sui loro compagni».

Non è un mistero che una gran [illegible] deve venir dedicata [illegible] movimento a [illegible] una relativa disciplina [illegible] di impedire [illegible] che, in [illegible] nelle loro [illegible] dell'organizzazione e de[illegible] lano le direttive [illegible] quelle che [illegible] Mosca. La [illegible] in questi [illegible] chiarit[illegible]. Il di[illegible] manifesta[illegible] a fugo[illegible] le peri[illegible] [illegible]iste or[illegible] del co[illegible] [illegible] il morte [illegible] la ro[illegible] [illegible]tigiane.

L'indisciplina fra i ribelli

Il crollo di Belgrado [illegible] e ci ha [illegible] intuito. [illegible] te ana[illegible] [illegible] tri sol[illegible]

[illegible] di loro [illegible] e com[illegible] i ban[illegible] profitto [illegible] di un [illegible] con loro. [illegible] orta di [illegible] nga un [illegible] possa ri[illegible] per l'av[illegible].

I nostri soldati [illegible] qui di[illegible] [illegible] territoriali [illegible] civiltà. [illegible] tutti da[illegible] [illegible] li caset[illegible] ufficiali [illegible] e in o[illegible] di una [illegible] il giova[illegible] ndo la [illegible] bicchie[illegible] il vino [illegible] di sole, [illegible] è tor[illegible].

Carlo Tigoli

Il treno della Croce Rossa in una stazione delle immediate retrovie del fronte russo

---

MOSTRA D'ARTE

Romeo Marsi alla Galleria Trieste

Romeo Marsi, nei tre anni da quando vedemmo una mostra sua, non è molto mutato, ma è molto progredito. Egli resta fedele a quella sua tendenza tra il cinquecentesco e il neo-classico, che ha come variante, in certi paesaggi, un romanticismo böckliniano. I grandi quadri che oggi egli espone, con quelle composizioni armoniose di figure femminili in un'aria astratta di cielo terso e di paesaggi ideali, spettano tutti alla tendenza in lui dominante; il paesaggio «La torre di Ninfa», per il suo soggetto, a cui il Marsi seppe aggiungere una suggestiva colorazione, si presta a rappresentare la variante romantica. E' un nobile quadro: tutti i passaggi di toni vi sono composti con quell'idea di perfezione paziente che appare costante, se pure diversa nei modi, in tutto quanto esce dalle mani del Marsi.

Quest'idea di perfezione ha per ora anche il suo limite. Tra gli stupendi corpi di donna che il pittore disegna e sui cui nitidi toni di nudo getta vestimenta dall'esecuzione preziosa, e quei cieli vitrei attoniti sui quali si delineano le figure e avvampa il tono della meravigliosa veste di velluto cremisino (per dirne uno e il più fulgido), corre una relazione cerebrale, quasi di isolamento purificatore: non ancora quella relazione pittorica di avvolgimento aereo, di vita nello spazio, che recherebbe una animazione, forse oggi dall'artista non sentita nè valutata, in queste armoniose visioni. Ma non diremo che non ci sia il segreto anelito anche a questo. Nel primo piano, così robustamente costruito, del quadro con la mamma che porge la mela spiccata dall'albero al suo mirabile putto, sentiamo già un compatto di vita che comprende l'albero, la donna, il putto, il prato in ombra, e si stacca solidamente dal luminoso divagare del fondo. E il quadro della giovinetta orante nella cappella dalle pareti verdognole ha già una espressione d'ambiente nella sua intimità d'aria chiusa e nel suo rattenuto difficile gioco di riflessi. Ed è proprio compenetrato della vita dei toni aerei il grande bel paesaggio di laguna e la plasticità delle colline in fondo e su di esse il disteso cielo con lo stesso valore luminoso dell'acqua.

Il Marsi ha dunque in mano molti elementi invidiabili. Ha lucidità di esecutore: e la si vede negli infallibili smalti delle sue nature morte, la si vede nei nudi, la si vede in quelle stoffe smaglianti, magicamente dipinte e illuminate, che egli regala alle sue figure; ha sentimento poetico; ha saldi tensione della volontà che mira all'alto. Noncurante se questa sia o non sia la pittura preferita dagli artisti d'oggi, egli cerca la fusione degli elementi che va elaborando: e data la sua disciplinata costanza, possiamo essere certi che la raggiungerà appieno. b.

Medaglie d'oro alla memoria

Un aviatore triestino e un alpino friulano

Roma, 21

Sono state concesse le seguenti decorazioni al valor militare:

Medaglia d'oro: alla memoria: Rodolfo Rebez, da Trieste, capitano pilota:

«Giovanissimo comandante di squadriglia, 4 volte decorato al valor militare, già promosso per merito di guerra, volontario nella guerra di Spagna, appena ventenne affrontava con ardore e valore incomparabili i più duri cimenti e i combattimenti più aspri. Nell'attuale conflitto confermava le sue alte doti militari e professionali partecipando a numerosissime e asperrime azioni belliche, bombardando la flotta nemica e la zona petrolifera di Haifa; affrontando e superando eccezionali difficoltà, dovute a condizioni atmosferiche avverse e alla lunghissima navigazione attraverso vaste distese di mare e zone desertiche, portava sulle isole Bahreim l'offesa dell'ala italiana. Durante un audace volo sul Mediterraneo, accettando una impari lotta, colpito a morte faceva olocausto della fiorente giovinezza sull'ara della Patria. Espressione luminosa della fede e del valore guerriero delle nostre nuove generazioni, simbolo delle più alte virtù degli aviatori d'Italia». Cielo di Amorgos (Cicladi), 11 giugno 1940-XVIII-4 luglio 1941-XIX.

Caporale Severino Lesa di Valentino, nato a Torreano (Udine), 9.o Regg. Alpini, Battaglione «Val Leogra»:

«Comandato a portare munizioni in linea, si prodigava senza sosta per assicurare il rifornimento fino alle postazioni più avanzate. In una di queste, visto una mitragliatrice priva di serventi, impugnava decisamente l'arma e, con tiro calmo e preciso, contribuiva efficacemente ad arrestare ed infrangere un violento attacco nemico. Ferito una prima volta, continuava il fuoco fino a totale esaurimento delle munizioni. Colpito nuovamente da una scheggia di granata, che gli staccava quasi completamente una gamba, ai compagni che volevano allontanarlo, opponeva un rifiuto esortandoli a non curarsi di lui. Con sovrumano stoicismo, quasi a dimostrare loro la sua fede e ad infondere coraggio, con una roncola si amputava l'arto. Mentre stava per spirare, trovava ancora la forza, con animo sereno e sempre proteso alla lotta, di incitare i compagni a resistere agli attacchi del nemico». Guri i Topit (fronte greco) 11-12 febbraio 1941-XIX.

Medaglia d'argento: Alberto Dragan da Pola, sergente pilota: *«Pilota a bordo di un idro da ricognizione marittima, compiva numerose e rischiose missioni belliche. Durante un'azione, avvistata una rilevante forza navale nemica scortata da portaerei e da navi da battaglia, attaccato il proprio velivolo dalla caccia nemica, coadiuvava il capo equipaggio nella difesa dell'apparecchio, non rientrando alla base».* Cielo del Mediterraneo, giugno-29 settembre 1940, anno XVIII.

Bruno Fragiacomo, da Trieste, sottotenente di vascello osservatore: *«Ufficiale osservatore di grande abilità ed entusiasmo, effettuava numerose missioni di ricognizione a grande raggio per la ricerca di unità nemiche, spesso in difficili condizioni atmosferiche. Attaccato nel corso di una missione da due caccia nemici, contribuiva alla difesa dell'apparecchio. Successivamente, ricercata e avvistata un'imponente formazione navale nemica, restava a lungo su di essa per meglio identificarla, nonostante la violenta reazione contraerea e la minaccia degli aerei da caccia levatisi in volo dalla nave portaerei».* Cielo del Mediterraneo, giugno-dicembre 1940, anni XVIII-XIX.

Medaglia di bronzo: Chelleri Carlo, di Trieste, tenente di vascello osservatore: «Ufficiale osservatore di provate capacità, già precedentemente distintosi, compiva notevole attività bellica per missioni esplorative nel Mediterraneo centrale. Durante un'esplorazione strategica contribuiva efficacemente alla difesa del velivolo ripetutamente attaccato da due aerei nemici e ultimato il combattimento portava regolarmente a termine la missione. Dava costante prova di capacità professionale, di entusiasmo e di elevato spirito di combattente». Cielo del Mediterraneo, agosto 1940-XVIII-gennaio 1941-XIX.

Sella Giorgio, da Trieste, aviere scelto marconista: «Marconista di apparecchio monomotore da ricognizione marittima, di grandi capacità, compiva numerose missioni di guerra, spesso in condizioni atmosferiche e di mare proibitive, dimostrando belle virtù militari e contribuendo al buon esito delle azioni». Cielo del Mediterraneo, luglio 1940-XVII-agosto 1941-XIX.

La morte di Ottorino Cerquiglini

Roma, 21

Si è spento a Roma dopo breve malattia, all'età di 59 anni, il noto pubblicista Ottorino Cerquiglini che sulla *Domenica del Corriere* per tanti anni scrisse su argomenti variati e interessanti. Fu per circa 20 anni nostro valoroso collaboratore. Ricercatore assiduo, si era formato un ricchissimo archivio che gli permetteva di essere al corrente e di trattare col suo stile facile e attraente i più svariati temi. Fu anche autore di numerose pubblicazioni tra le quali «La villeggiatura dei Papi» e «I piccoli nell'arte dei grandi». Era nato a Trevi (Perugia).

I funerali avranno luogo domani alle ore 8 partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Sedino 32.

Giungano ai congiunti dello scomparso compianto collega, le nostri più vive condoglianze.

Una rivista romagnola del G.U.F. dedicata alla letteratura e all'arte giuliana

«Pattuglia» si intitola la rivista mensile di politica, arti e lettere del «Guf» di Forlì. Con simpatico interessamento alla provincia nostra essa ha voluto dedicare quasi interamente uno dei suoi fascicoli alla letteratura e all'arte giuliana con particolare riguardo alle forze giovani, ma pur non escludendo taluni anziani. Il fascicolo reca alcune pagine di scrittori nostri: brani di lettere giovanili di Scipio Slataper a un amico, un articolo di Silvio Benco, «La stanchezza», una pagina del diario di guerra di Giani Stuparich, «Sull'altipiano di Asiago», un «Racconto slavo» di Franco Vegliani, un largo squarcio del racconto di P. A. Quarantotti Gambini, «Le trincee», un racconto di Enrico Morovich, «Due giovani litigiosi», una pagina narrativa di Garibaldo Marussi, alcuni «Acquarelli d'Istria» di Biagio Marin, un giudizio su P. A. Quaratotti Gambini di Umbro Apollonio, un articolo sull'arte di Stuparich di Dante Guardamagna, infine uno scritto di Giovanni Perizi sull'arte giuliana, in cui sono espressi giudizi sintetici su parecchi nostri pittori e scultori. Le poesie del fascicolo sono di Virgilio Giotti, di Giovanni Fletzer, di Luciano Budigna, di Alceo Allazetta, di Osvaldo Ramous, tutti giuliani. Parecchie illustrazioni del fascicolo riproducono disegni di Nino Perizi e di Paolo Belli, un quadro di Piero Marussig, un acquarello di Ramiro Meng e sculture di Mascherini e di Carà.

ASCESA E DECADENZA DI AQUILEJA ROMANA

Roma aveva portati i suoi confini orientali sulle Alpi Carniche e Giulie fin dall'epoca delle guerre contro Annibale, ma le successive vicende belliche le avevano impedito il sicuro possesso di tutto il vasto territorio.

La minaccia di un'invasione gallo-carnica, nel 186 a. C., la decisero a rafforzare le posizioni strategiche nell'alto Veneto, in quel tempo abitato da Veneti e Celti. Ricacciati gli alpigiani, che tentavano di conquistare le ubertose pianure, il Senato discusse, nel 183 a. C., la formazione di una nuova colonia, composta di Latini ed alleati Italici. Due anni più tardi giungevano sul posto tre commissari di rango pretorio: P. Cornelio Scipione Nasica, C. Flaminio e L. Manlio Acidino. Il nome di quest'ultimo è inciso su di un cippo, ora al Museo.

Il volo dell'aquila

I tremila fanti coloni, giunti coi commissari predetti, fondarono Aquileja. Ad ognuno vennero assegnati 50 jugeri di terra (circa 29 ettari); i centurioni ne ricevettero il doppio ed i cavalieri il triplo. Il numero elevato dei coloni, la vastità delle concessioni e l'alto grado dei triumviri, come osserva il Brusin, lasciano facilmente arguire quanto interesse vi ponesse Roma, data l'importanza della zona e la lontananza da qualsiasi altra base militare.

La città sorse sul fiume «Aquilis», da cui trae molto probabilmente il nome, quantunque una leggenda lo asserisca proveniente da un'aquila che volteggiava nel cielo, mentre se ne tracciava la pianta. Baluardo contro qualsiasi minaccia, venne a tale scopo posta ai piedi delle catene alpine, in vicinanza del mare, al quale, poscia, molti canali la collegarono. Tuttavia i coloni erano ancora pochi per sorvegliare la frontiera, dalla Selva di Piro al Monte Croce, ed il territorio retrostante, di circa 1200 kmq., ed il Senato accolse la richiesta d'un rinforzo di altre 1500 anime stabilitesi colà, nel 169 a. C., con le rispettive famiglie.

I Romani, insuperati nell'arte militare, subito collegarono, come d'uso, la nuova scolta avanzata verso l'Oriente, con le più importanti arterie stradali e, se questa tattica all'inizio ebbe ragioni esclusivamente strategiche, servì, in un secondo tempo, a scopi economici, poichè permise lo sviluppo graduale della grande metropoli, rendendola eminentemente industriale e commerciale, nonchè porto maggiore dell'Adriatico.

Il primo allacciamento con Altino avvenne subito dopo la sua fondazione, prolungando con l'Annia» la «Via Emilia Altinate», che, per Padova e Ostilia, raggiungeva Bologna. Il Console C. T. Annio Lusco, nel 153 a. C., dicesi sia stato il costruttore della prima. Fu Annio il commissario a capo dei coloni ultimi arrivati, nel 169 a. C., in grado di conoscere le necessità di comunicazioni rapide e sicure. Seguendo quindi il tracciato litoraneo fino a Ravenna, venne costruita, nel 132 a. C., la «Via Popilia», con Altino a capolinea. L'arteria più importante fu la «Postumia», iniziata nel 148 a. C.; attraverso la Val Padana, finiva a Genova.

Ragioni militari impedirono, in un primo tempo, l'unione con altri centri oltre confine e si procurò di mettere la città in comunicazione diretta con tutte le basi retrostanti. Si scavarono canali e l'Aquilis, perchè fungesse da porto marittimo, con possibilità di ricevere rinforzi e rifornimenti.

Fatti d'arme vittoriosi

I primi secoli di vita della nuova colonia sono caratterizzati da continui fatti d'arme vittoriosi, volti talora a combattere gli Istri (178-177 a. C.), tal'altra a sottomettere Giapidi, i Taurisci ed i Liburni (129 a. C.) ed a sconfiggere definitivamente gli irrequieti Carni (115 a. C.). Aquileja venne cinta da alte mura; si costruirono poscia fortezze dipendenti a Tricesimo (50-60 a. C.) ed in altre località di maggiore importanza strategica. Gli Aquilejesi, che in antecedenza godevano della cittadinanza romana, vennero a far parte integrante dell'Italia solo nel 27 a. C., quando i confini della penisola raggiunsero l'Arsa e quelli dell'Impero il Danubio. Augusto, il grande Imperatore, impresse una svolta decisiva alla vita della nuova regione, creando Aquileja capitale della Decima Regione: «Venetia et Histria». Il fondatore di «Forum Julii» (Cividale) e di «Julium Carnicum» (Zuglio) diede il suo nome anche alle Alpi Giulie, che fronteggiano la zona aquilejese.

Con l'allontanarsi dei confini dell'Impero, scemò l'importanza militare della città, che, durante l'ultimo periodo di tranquillità, erasi trasformata in grande metropoli, soggiorno preferito di Augusto, Traiano, Costantino ed altri Imperatori.

«La colonia, — scrive il Brusin — ricca di prodotti del suolo, è naturale che intensificasse per terra e per mare, favorita dalla sua ubicazione, all'incrocio di grandi strade, quei traffici che, sviluppatisi in sommo grado sotto l'Impero, ne fecero, da una base militare quale essa era, una città mercantile, un emporio attivissimo e fiorentissimo ed anche un cospicuo centro industriale». Se i cittadini contribuirono, in gran parte, all'evoluzione economica di Aquileja, dobbiamo riconoscere, tuttavia, che il merito maggiore ne va al governo centrale, creatore delle grandi arterie terrestri, per mezzo delle quali l'intensificare dei traffici dette modo a quegli abitanti di svolgere le proprie iniziative.

Infatti, allontanato l'incubo dei vicini, nuove strade si aprono verso l'Oriente e il Nord europeo. Ecco la «Via Gemina» che, varcato l'Isonzo, passa per «Castra» (Aidussina) e superata la Selva di Piro congiunge Aquileja a «Emona» (Lubiana), collegandosi con la fitta rete stradale e fluviale, che a nord toccava «Vindobona» (Vienna), il Mar Nero ad est e Bisanzio a sud. Questa la principale arteria tra l'Occidente e l'Oriente europeo, attraverso l'Italia. Per la Val del Sella e Pontebba si raggiungeva la Germania. Infine la «Via Julia Augusta» che l'allaccia al Brennero, passando per Tricesimo, il passo di Monte Croce e «Vipitenum», e la «Flavia» che porta a Trieste e Pola. Diverse trasversali e vicinali allacciavano poi le correnti di maggior traffico.

Strade verso l'Oriente e il Nord

Aquileja prospera e diviene in breve l'emporio più importante dell'Italia settentrionale, nona città dell'Impero, sede del Comando della squadra dell'Alto Adriatico e centro di moltissime industrie statali e private. Nei primi decenni dell'Impero veniva pure scavata, con fondali per grossi carichi, «la maschia opera del porto-canale», le cui marmoree banchine si scoprirono pochi anni or sono. Con un percorso di 60 stadii (circa 12 km.), come ricorda Strabone, univa la città al mare.

Scrive Erodoto che, all'inizio del III secolo, Aquileja «aveva sempre una immensa follà di forestieri e di negozianti per i commerci», e Strabone elenca i principali prodotti di scambio della metropoli. Se le testimonianze dei contemporanei non bastassero a confermarne il grado di opulenza, raggiunto nei primi cinque secoli dell'èra volgare, le rovine dei suoi templi monumentali, dei grandiosi edifici pubblici e privati, le stupende pavimentazioni policrome musive, la vastità dei circhi e degli stadi, le tombe finemente scolpite, le gemme, le ambre, i bronzi accuratissimi e i vetri di ricercata eleganza ne fanno fede. Fra le molte industrie sviluppatesi colà, quella del vetro assurse a perfezione. Esemplari di rara bellezza sono venuti alla luce, ed a Linz sul Danubio, pochi anni or sono, si ritrovarono due fiasche col marchio di fabbrica reclamistico: «Sentia Secunda facit Aquileja», prodotti dello stabilimento di Sentia Secunda. Gente d'ogni razza e d'ogni religione qui conveniva per i propri affari ed i prodotti esteri convergevano colà per essere poscia spediti via terra e via mare, in tutte le direzioni.

All'inizio del V secolo, con la riforma detta di Diocleziano, Aquileja divenne sede del Governatore della Decima Regione, del comandante della squadra, del commissario capo della zecca, del direttore delle manifatture di Stato. Importantissima quella delle stoffe di lusso, per l'Imperatore e la Corte e delle comuni per gl'impiegati dello Stato e l'Esercito. Ad Aquileja ancora si batteva moneta e vi faceva capo il gettito delle imposte dell'Italia settentrionale, centralizzato nel preposto alla cassa ed ai magazzini imperiali.

Resistette validamente alle prime incursioni dei Quadi e dei Marcomanni (169 d. C.), di Massimino il Trace (238) e nelle lotte intestine si mantenne fedele al Senato sconfiggendo gli usurpatori. L'agro aquilejese patì le prime distruzioni con la calata dei Goti (401 e 408) e la città venne poi sterminata dagli Unni (452). Risorse per incanto dalle rovine, ma la discesa dei Longobardi (568) le fu ancora una volta fatale, perchè non solo rase al suolo ogni cosa, ma sconvolse l'ordinamento amministrativo della regione, togliendo all'antica metropoli ogni importanza politica.

Lo smembramento del vasto territorio dipendente, le tolse il primato negli scambi terrestri e la potenza bizantina l'annientò sul mare. A risollevarla nel Medio Evo, non valsero gli sforzi di alcuni benemeriti patriarchi e più tardi della Repubblica di Venezia. Il graduale interramento dei canali, l'inevitabile disalveamento delle acque che produssero l'impaludamento della zona e la conseguente malaria, trassero a rovina quel vasto emporio che tanta parte aveva avuto nella floridezza di Roma e del mondo.

La regione, ormai ridotta una malsana spelonca, abitata da poche famiglie di pescatori, è stata risanata con le bonifiche di romana grandezza portate a termine in questi ultimi anni.

A. C.

LE ULTIME DELLA NOTTE

Dopo la scomparsa di Hertzog

L'opposizione antinglese guadagna terreno nel Sud Africa

Smuts vieta ai deputati di prender parte al servizio militare attivo

Berna, 21

Finchè era in vita il generale Hertzog, tanto a Londra quanto nei circoli ufficiali della Città del Capo si affermava che l'atteggiamento antibritannico di una ragguardevole parte della popolazione dell'Unione sudafricana era da ascriversi agli intrighi del vecchio condottiero boero che aveva conservato contro l'invasore l'inestinguibile odio che lo aveva animato durante i feroci combattimenti per l'indipendenza del suo piccolo Paese.

Amara rassegnazione

Ora che il generale Hertzog non è più in vita, non per questo — e per ammissione degli stessi Britannici! — la situazione nell'Unione sudafricana è molto mutata e le correnti antibritanniche, nonostante i metodi repressivi del Maresciallo Smuts, sono lungi dall'essere state sgominate, anzi pare che avvenga esattamente il contrario. Fra gli altri il corrispondente del *Times* dalla Città del Capo, con amara rassegnazione si fa eco di questo stato d'animo della popolazione, una parte della quale — come scrive lo stesso corrispondente — è sempre più antibritannica. Accennando al forte contributo che il Sudafrica potrebbe ancora dare alla causa dell'Inghilterra, il corrispondente del *Times* soggiunge che però tale collaborazione è per ora limitata, data la spietata opposizione dei circoli boeri contro l'Inghilterra. Il Primo ministro Smuts, purtroppo il Sudafrica è rimasto un Paese diviso. Non si tratta di un Paese paragonabile a quelli canadese, australiano o neozelandese, i quali non guardano a sacrifici per contribuire alla guerra. L'opposizione non tralascia nulla per acuire la posizione di Smuts, che tanto si teme. Negli attacchi sovietici al fronte orientale non si vuol vedere altro se non il pericolo di un aumento dell'influenza del bolscevismo tra le popolazioni indigene del Sudafrica. Nelle Potenze dell'Asse non si vede altro che una naturale e logica necessità di queste di conquistarsi il loro posto al sole e ogni tentativo di accomodamento da parte della Granbretagna è considerato come una manovra per avanzare nuove colonie. Questa inconciliabile opposizione non è tuttavia riuscita a impedire al Sudafrica di collaborare nel modo che si è visto con le Nazioni unite (sotto quali pressioni e con quali metodi il corrispondente naturalmente si astiene dal precisare). Però sarebbe una vera disgrazia se essa fosse provocata con qualche misura impopolare come ad esempio la chiusura delle miniere d'oro.

I pozzi auriferi

Il corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung* da Londra, riferendo questi passaggi, aggiunge: «In quest'ultima allusione del *Times* risiede probabilmente il motivo principale per cui finora non si è proceduto nell'Unione sudafricana ad una ulteriore riduzione della produzione dell'oro anche se ciò risolve a danno delle industrie di guerra. Tutta la struttura economica dell'Unione sudafricana si poggia sulla produzione dei pozzi auriferi. In conseguenza, se l'attività delle miniere venisse a cessare, sgradevoli ripercussioni se ne avrebbero inevitabili anche se una parte dei disoccupati fosse rapidamente assorbita da nuove industrie di guerra. Riprendendo a parlare della corrispondenza del *Times* il corrispondente del giornale di Zurigo osserva che se l'opposizione sudafricana non ha trovato un alleato meno trascurabile agli Inglesi, specialmente nella guerra d'Africa, lo si deve anzitutto e soprattutto — e si può credergli — al Maresciallo Smuts, il quale si destreggia tra gli intrighi della politica e una opposizione [illegible].

Si apprende infine che Smuts ha dichiarato che, in vista dell'opposizione alla politica di guerra nel Sud Africa, egli, in qualità di [illegible], ha proibito ai membri del Parlamento di far parte del servizio militare attivo. «Il loro campo di battaglia è qui», ha dichiarato Smuts, confermando così l'acutezza dei dissidi che dividono il Paese.

Un decreto di Hitler

I giovani al servizio del lavoro prima di entrare nell'Esercito

Berlino, 21

Un Decreto del Führer dispone che tutti gli idonei della prossima classe di leva dovranno assolvere il servizio del lavoro prima di entrare sotto le armi.

I giornali berlinesi rilevano che il servizio del lavoro della gioventù viene applicato non soltanto nell'interno del Paese ma anche in zona di guerra. Più di una volta sul fronte i reparti del servizio del lavoro hanno dovuto maneggiare il fucile per respingere gli attacchi dei Sovietici. I giovani della classe 1924, per esempio, hanno seguito le truppe combattenti fino al Volga, a Stalingrado e al Caucaso. Tutti hanno compiuto il proprio dovere. Numerose sono le onorificenze militari loro concesse.

Dissidio anglo-russo anche in Balcania

Le bande di Mihailovic non s'accordano con quelle di Mosca

Lisbona, 21

Una nuova prova della frizione latente tra i Governi di Londra e di Mosca è data dal fatto che tra le varie bande di partigiani che operano ancora tra le montagne dell'ex Jugoslavia, quelle agli ordini del colonnello Mihailovic, sostenute dagli Inglesi, non riescono a mettersi d'accordo con quelle ispirate ed armate dai bolscevichi. La intesa tra loro è impossibile, esse, anzi, si considerano nemiche e si combattono in modo sanguinoso. Tutto ciò suscita, naturalmente, un profondo malumore negli ambienti londinesi; ma su questo punto Mosca si mostra assolutamente intransigente e non intende, per quanti tentativi siano stati fatti da parte britannica, di ordinare alle bande dei partigiani ai suoi ordini di mettersi a disposizione di Mihailovic o almeno di collaborare con lui.

Carte geografiche americane

Sdegnata risposta portoghese a un articolo del prof. Renner

Lisbona, 21

In un articolo pubblicato sul giornale *Accao*, lo scrittore Alves de Azevedo si scaglia contro il prof. Renner, insegnante di geografia nell'Università di Colombia, il quale, tracciando nuovamente sulla rivista statunitense *Collieres* le carte del mondo, affinchè la prossima pace duri maggior tempo di quella di Versaglia, cancella semplicemente il Portogallo dalla carta dell'Europa, sostenendo che «il più o meno artificiale Portogallo si mantiene soltanto grazie al potere navale inglese». Quasi ciò non bastasse, il prof. Renner, occupandosi dell'Africa, divide il Mozambico in due parti, delle quali una andrebbe al Sud Africa, e l'altra arrotonderebbe i possessi inglesi dell'Africa orientale. Nella carta asiatica i dominii portoghesi dell'India sarebbero assorbiti nei tre Stati indipendenti nei quali l'Indostan andrebbe diviso.

De Azevedo, dopo aver rilevato che le proposte carte geografiche sono tutte destituite di qualsiasi ragione logica, geografica ed anche politica, osserva che il Renner non ha la più lieve nozione di quello che significhi colonizzare, perchè non colonizza semplicemente chi vuole, ma soltanto chi possiede la capacità e soprattutto la disposizione per tale opera e termina osservando che il pretenzioso e ignorante professore di geografia dell'Università americana non si è curato di conoscere in quali condizioni il Portogallo si è stabilito oltremare, ignorando completamente i lavori con i quali vari scienziati portoghesi hanno dimostrato i diritti sui quali il Portogallo si basa nel possedere e dominare i territori che possiede.

Un'improvvisa malattia del Primo ministro egiziano

Ankara, 21

Corre voce che il Presidente dei ministri egiziano, Nahas Pascià, che giorni fa aveva sollevato qualche timida obiezione ad una intensificata collaborazione militare con gli Inglesi, si è improvvisamente malato.

Il popolo dell'Irak non ha voluto la guerra

Dichiarazioni di Nagi Shaukat ex Presidente del Consiglio

Roma, 21

L'Agenzia *Mondar* ha intervistato l'Ecc. Nagi Shaukat, ministro irakeno della Difesa nazionale, ex Presidente del Consiglio e uno dei più noti patrioti che hanno dedicato la loro vita alla causa araba in merito alla dichiarazione di guerra all'Asse da parte del Governo nominale irakeno capeggiato da Nuri el Said.

«Questa dichiarazione — ha detto l'Ecc. Shaukat — è non solo una farsa, ma un nuovo crimine perpetrato dagli Inglesi con la complicità del venduto Nuri el Said e del suo Governo illegittimo sostenuto da alcuni fautori dei britannici nell'Irak.

«Io sono convinto che il popolo irakeno è assolutamente fuori causa e ch'esso disapprova questo atteggiamento nettamente contrario ai suoi interessi: il popolo irakeno, che ha lottato contro gli Inglesi per un periodo di 24 anni a causa delle loro continue violazioni dei Patti (e cioè dal 1919, anno della sua grande rivoluzione) e che ha conseguito la sua indipendenza con grandi sacrifici e con il sangue dei suoi figli generosi, il popolo irakeno che nel maggio 1941 assunse il suo storico atteggiamento sostenendo il Governo legittimo di El Kailani nella difesa della dignità, dell'indipendenza e dell'onore dell'Irak, allorchè l'Inghilterra fece sbarcare le sue forze a Bassora per occupare il Paese, ha combattuto l'Impero britannico non soltanto in difesa della sua dignità, ma anche per la salvaguardia dei diritti dell'intera Nazione araba.

«Come può dunque un popolo così nobile approvare una decisione emanata da un Governo illegale in base alla quale esso verrebbe a trovarsi a fianco degli Inglesi, che sono i suoi più acerrimi nemici e dei loro alleati ebrei e bolscevichi?»

Interrogato poi in merito alla notizia diffusa dalla *Reuter* secondo la quale il popolo irakeno avrebbe accolto la dichiarazione di guerra con indifferenza, il ministro irakeno ha risposto:

«Questa notizia conferma pienamente, se è vera, che il popolo irakeno non ha approvato la decisione di Nuri el Said poichè in caso contrario avrebbe manifestato con entusiasmo la sua approvazione, come avvenne nel maggio 1941, allorquando tutti gli Irakeni si raccolsero intorno al Governo di Rascid el Kailani e ne appoggiarono le decisioni in difesa del suo Paese.

«Io non dubito quindi che l'atteggiamento della Nazione irakena, in occasione della dichiarazione di guerra fatta da Nuri el Said, sia di disapprovazione. Altrimenti, come avvenne nel maggio 1941, ogni cittadino avrebbe impugnato le armi e avrebbe sollecitato le autorità militari per partecipare volontariamente alla guerra. Allora il popolo irakeno sentiva di combattere contro il comune nemico e i componenti delle tribù guidati da valorosi capi, parteciparono effettivamente, a fianco dell'Esercito irakeno, alla lotta contro il perfido aggressore.

«Perciò io sono sicuro che il popolo irakeno nell'attuale momento continuerà a lottare contro l'invasore e a infliggergli con la forza della sua volontà una severa lezione a lui e ai traditori che hanno tentato e tentano di abbattere il suo prestigio e le sue aspirazioni nazionali».

Richiesta infine la sua opinione circa le asserzioni del *Times*, secondo le quali l'entrata dell'Irak in guerra gioverebbe agli alleati e permetterebbe l'evacuazione delle forze britanniche dall'Irak, la cui difesa verrebbe affidata all'Esercito irakeno, l'Ecc. Nagi Shaukat ha risposto:

«Sarei ben felice qualora tale evacuazione avvenisse veramente, poichè in tal caso il Governo del servitore Nuri el Said e dei suoi partigiani si troverebbe a mal partito, solo, di fronte a tutta la Nazione irakena».

Ricci presiede una riunione per l'esame della situazione cerealicola

Roma, 21

Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del ministro Ricci, si è riunito il Comitato consultivo della Corporazione dei cereali. Sono intervenuti alla riunione, oltre al vicepresidente della Corporazione cons. naz. Visco ed i componenti del Comitato, i rappresentanti delle amministrazioni e delle organizzazioni interessate, nonchè alcuni esperti. Il Comitato ha proceduto ad un approfondito esame della situazione del settore cerealicolo, con particolare riguardo allo stato di vegetazione delle diverse colture, alle predisposizioni delle semine primaverili, all'approvvigionamento dei fertilizzanti, alla distribuzione della mano d'opera. Dai dati ed elementi forniti al Comitato e dalla discussione svoltasi, è emerso che, nonostante le difficoltà derivanti dallo stato di guerra, l'andamento del settore può dirsi soddisfacente.

Il ministro Ricci, nel prendere atto delle comunicazioni fatte in seno al Comitato, ha riaffermato il principio che la produzione agricola, base dell'alimentazione nazionale e fattore precipuo di molte attività industriali, occupa un posto di primissimo piano nel quadro dell'economia di guerra. Egli ha inoltre rilevato come lo sforzo produttivo sostenuto dagli agricoltori italiani sotto la guida degli organismi corporativi e sindacali e nel clima di concorde operosità creato dal Regime, abbia corrisposto pienamente alle aspettative ed alla fiducia che in essi la Nazione ripone.

Il Comitato ha approvato una organica mozione che mentre fa il punto della situazione attuale, prospetta le concrete soluzioni da adottarsi

I Buoni del Tesoro 1950

L'estrazione dei premi minori

Roma, 21

Presso la direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100.000, 50.000 e 10.000 relativi alla scadenza 15 marzo 1943 XXI per le Serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950 XXVIII appresso indicate:

SERIE 26. I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 767.974 e 1.488.348.

I 4 premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 65.340 121.631 836.694 1.932.575.

I 50 premi di 10.000 lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

10.068	22.679	150.146	167.899
191.402	251.699	263.760	501.424
567.123	568.756	608.026	661.725
689.344	700.421	705.122	718.035
736.297	736.539	783.504	789.560
846.137	890.517	915.389	1.014.608
1.095.107	1.128.017	1.131.244	1.135.159
1.157.822	1.169.770	1.180.906	1.182.874
1.249.625	1.322.928	1.323.349	1.433.656
1.462.972	1.471.876	1.514.976	1.545.129
1.593.967	1.617.800	1.674.407	1.687.641
1.690.200	1.757.392	1.761.631	1.779.574
	1.858.111	1.946.103	

SERIE 27. I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 19.946 e 826.238.

I 4 premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 309.030 881.242 469.181 597.525.

I 50 premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

1.928	25.036	42.188	63.197
146.606	200.439	257.230	312.450
317.960	318.014	355.749	406.001
409.083	418.146	435.072	477.436
525.637	620.356	648.437	707.227
723.070	839.489	898.791	909.772
923.201	950.482	1.038.169	1.117.032
1.196.563	1.200.996	1.221.770	1.295.782
1.302.492	1.323.540	1.417.883	1.484.789
1.556.147	1.617.506	1.630.019	1.644.932
1.653.417	1.700.098	1.737.721	1.770.414
1.790.324	1.817.733	1.952.875	1.971.298
	1.971.980	1.990.575	

PARLA ELMER DAVIS

Gli attacchi dei sommergibili sono "più violenti e frequenti"

L'ammiraglio Noble ribadisce: «La minaccia è estremamente grave e deve essere diminuita per non perdere la guerra»

Lisbona, 21

Elmer Davis, capo dell'Ufficio informazioni di guerra a Washington, ha dichiarato che gli attacchi dei sommergibili dell'Asse durante l'ultimo mese sono stati più violenti e più frequenti. Egli ha sottolineato inoltre la gravità della minaccia dei sommergibili nei primi 20 giorni di dicembre. Ha aggiunto che la minaccia dei sommergibili rimane molto seria.

A sua volta l'ammiraglio Sir Percy Noble, capo della delegazione dell'Ammiragliato a Washington ha dichiarato: «La minaccia dei sommergibili è estremamente grave e deve essere diminuita per non perdere la guerra».

Lord Halifax, ambasciatore di Granbretagna negli Stati Uniti, ha pronunciato ieri sera un discorso nel quale ha messo in guardia gli Americani contro il pericolo della guerra sottomarina. Egli ha esortato gli Americani a produrre navi mercantili allo scopo di annullare gli affondamenti di naviglio effettuati dalle Potenze dell'Asse. Halifax ha concluso dichiarando che personalmente è convinto che la guerra dei sommergibili potrebbe condurre ad una vittoria delle Potenze dell'Asse.

La rivista statunitense *Time* si occupa ampiamente dell'attività di un amico di Roosevelt, l'amm. Land, capo delle autorità navali della Confederazione statale. [illegible]

Una lettera dell'Imperatrice Eugenia rinvenuta ad Esperanza

Parigi, 21

Una delle ultime lettere scritte nel 1870 da Parigi dall'Imperatrice Eugenia a sua madre, è stata rinvenuta da una signora [illegible] in Spagna. Tale lettera, scritta in spagnolo, è indirizzata alla madre, contessa di Montijo, che si trovava a Madrid e reca la data del 4 settembre 1870. In essa la moglie di Napoleone III annunciava alla madre che avrebbe dovuto, tra breve, lasciare le Tuileries e andare in esilio. Comunicava inoltre che, per mezzo del colonnello Juan Fernandez di Moncata, le avrebbe inviato una cassetta contenente 8 milioni di franchi, in banconote, e numerosi gioielli. Insieme alla lettera è stata trovata anche una lista dei gioielli scritta da Vaillant, cameriere di Napoleone.

Il prelevamento dei generi razionati da parte dei connazionali dell'A. O.

Roma, 21

Essendo prossimo il rimpatrio dall'A. O. di un secondo contingente di connazionali, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha stabilito che essi vengano forniti identicamente a quelli del primo turno, di una concessione speciale vecchio tipo per militari, onde poter provvedere al prelevamento dei generi alimentari loro occorrenti nei primi giorni di permanenza nel Regno. Di conseguenza, i pubblici esercizi e i negozi alimentari, in deroga alle disposizioni vigenti, accetteranno i buoni di concessione vecchio tipo per la somministrazione del pane e generi da minestra, purchè tali buoni siano muniti del timbro speciale apposto dal Ministero A. I. con la dicitura «rimpatriato dall'A.O.I.».

Gli abbonamenti alle radioaudizioni

Il rinnovo per il 1943

Roma, 21

Si ricorda ai radioascoltatori che nel mese di gennaio si effettuano i rinnovi per il 1943 degli abbonamenti alle radioaudizioni. Secondo quanto dispone la legge, il termine massimo entro il quale va rinnovato l'abbonamento è fissato al 31 gennaio; dopo questa data è prevista dalla legge l'applicazione di una sopratassa. Il rinnovo può essere fatto presso la sede dell'«Eiar» o presso gli uffici postali. Se qualcuno avesse smarrito il libretto o non lo avesse ancora ricevuto, dovrà rivolgersi all'Ufficio del Registro competente per la propria residenza. Si consiglia di rinnovare l'abbonamento senza attendere gli affollamenti degli ultimi giorni.

Misure «preventive» degli Inglesi

600 arresti in Egitto

Ankara, 21

La fobia inglese verso le correnti ostili allo spadroneggiamento britannico in Egitto si manifesta con l'intensificazione degli arresti «preventivi» di tutti coloro che non si mostrano abbastanza anglofili. Il giornale del Cairo *La Bourse Egytienne* segnala, a tale proposito, che su proposta della cosiddetta Commissione per i detenuti di El Ter, si è proceduto all'arresto ed all'internamento di oltre 600 persone, ritenute pericolose per la sicurezza pubblica.

Il nuovo Consiglio tecnico dell'Opera Nazionale Dopolavoro

Roma, 21

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto del Duce del Fascismo, Capo del Governo, in data 12 gennaio 1943-XXI, riguardante la nomina dei componenti il consiglio tecnico dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Esso, è costituito come appresso: comm. Mario Carosi, Regio Console generale, membro designato dal Ministero degli Affari esteri; dott. Michele Mugoni, membro designato dal Ministero degli Interni; dott. Ferruccio Argentini, membro designato dal Ministero dell'Educazione nazionale; prof. Mariano Varisco, membro designato dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste; rag. Benedetto Peterlin, membro designato dal Ministero delle Corporazioni; dott. Mario Pompei, membro designato dal Ministero della Cultura Popolare; prof. Giovanni Balella, membro designato dalla Confederazione fascista industriali; gr. uff. Ugo Gatti, membro designato dalla Confederazione fascista commercianti; cons. naz. Gino Sequi, membro designato dalla Confederazione fascista degli agricoltori; avv. Mario Giustiniani, membro designato dalla Confederazione fascista delle aziende di credito e dell'assicurazione; cons. naz. Cornelio D' Marzio, membro designato dalla Confederazione fascista professionisti e artisti; cons. naz. prof. Giuseppe Landi, membro designato dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria; cons. naz. Gerardo Locurcio, membro designato dalla Confederazione fascista lavoratori del commercio; cons. naz. Ennio Bignardi, membro designato dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura; cons. naz. Renato Rinaldi, membro designato dalla Confederazione fascista lavoratori aziende del credito e dell'assicurazione. Il Consiglio durerà in carica fino al 31 dicembre 1944-XXIII.

Grande albergo di Nuova York distrutto da un incendio

Stoccolma, 21

Il grande albergo di Nuova York «Empire Building», è rimasto completamente distrutto in un violento incendio verificatosi la notte scorsa. L'albergo, che occupava un edificio di 10 piani, ospitava oltre un migliaio di persone. Vi sono finora accertati 7 morti e 42 feriti più o meno gravi.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp
Società Editrice del «Piccolo»

Dopo una lunga vita dedicata tutta alla famiglia ed al lavoro, chiudeva ieri 21 corr., all'età di 81 anni, la Sua nobile esistenza, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi e circondato dall'affetto dei Suoi cari, il

comm. Giacomo Sbisà

Consigliere della Corte di Cassazione a r. - Presidente del Patronato Triestino pro Scarcerati - Cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro - Medaglia d'oro alla R. S.

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio a quanti lo stimarono ed amarono, la moglie **EUFEMIA**, i figli **MARIO** con la moglie **LUCILLA**, **BRUNO** con la moglie **EUGENIA**, **IRMA** con il marito **magg. di S. M. RUGGERO VINOTTI**, i nipoti tutti ed il cognato **GIOVANNI DEVESCOVI**, unitamente alle famiglie **CERNUZZI, SELINGHER, VINOTTI** e **FRIZZI**.

I funerali avranno luogo oggi 22 corrente, alle ore 15.30, partendo dalla casa di via Zovenzoni n. 3.

Trieste, 22 gennaio 1943-XXI.

NON FIORI MA OPERE DI BENE

Prim. Impr. Zimolo. Torre Bianca 28

Nella tarda età di 87 anni ci ha lasciati per sempre la nostra adorata mamma

Elisa ved. Sardo

Addolorati, ne dànno il triste annuncio, i figli **CARLOTTA**, **MARIA ved. VISNER**, **NICO**, **LISETTA** col marito prof. **GIORGIO VALLE** (assente), **ANITA** col marito **ALBERTO D'ALESSIO** (assente), **PINA** col marito **ETTORE D'ALESSIO** (assente), assieme alla sorella **MARIA SARDO** ed ai nipoti.

I funerali seguiranno sabato 23 corrente, alle ore 15, movendo dalla casa di via Crispi n. 83.

Trieste, 21 gennaio 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo. Torre Bianca 28

Questa mane, munita dei conforti religiosi, santamente come visse, spirò serenamente la nostra adoratissima mamma

Anna Cervellera

Profondamente angosciati ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero e le vollero bene, i desolati figli **GIUSEPPE** con la moglie **GINA**, **ALFREDO** con la moglie **ANNA**, **MICHELE** con la moglie **NADIA**, **ALESSANDRO** con la fidanzata **MARY**, **FRANCO** con la fidanzata **ROSETTA**, i nipoti **NINA** e **NINO**, le sorelle, unitamente ai cognati e congiunti tutti.

I funerali della diletta Estinta seguiranno sabato 23 corr., alle ore 10, partendo dalla via Raffineria n. 9.

Trieste, 21 gennaio 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo. Torre Bianca 28

Circondata dall'affetto dei suoi cari e munita dei conforti della nostra S. Religione, spegnevasi serenamente il giorno 20, alle ore 20

MARIA MICALI nata MAHORITSCH

Il marito **GIUSEPPE**, le figlie **VALERIA** e **PAOLA**, la nipotina **SERGIA**, i fratelli **capitano di vascello ALESSANDRO** e **dott. MASSIMILIANO** (assenti), i generi ed i parenti tutti, costernati, partecipano tale irreparabile perdita.

I funerali della cara Estinta seguiranno venerdì 22 corrente alle ore 15, partendo dalla via Vasari n. 6.

Trieste, 21 gennaio 1943-XXI.

Famiglie: MICALI, MAHORITSCH, ARAGNI, ROSSETTI, GORGATTO, LANGE

Prim. Impr. Zimolo. Torre Bianca 28

Il giorno 20 corrente si spense, dopo lungo soffrire, il

cap. Ermenegildo Grimme

Comandante del Lloyd Triestino a r.

Con cuore angosciato ne dànno il triste annunzio a quanti lo conobbero, a tumulazione avvenuta, la moglie **EMILIA nata STAFFLER**, i figli **dott. ing. ENRICO** e **VANDA**, la nuora **EUGENIA**, il nipotino **FRANCO** e la sorella **prof. LUISA**, unitamente ai nipoti **STRANSCHI-STRASSI**.

Trieste, 21 gennaio 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo. Torre Bianca 28

Addì 20 corrente spegnevasi nobilmente come visse

Giorgio Finocchiaro

studente

I genitori e i fratelli, straziati da profondo dolore, partecipano tale irreparabile perdita, ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo oggi 22 corrente, alle ore 15.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 22 gennaio 1943-XXI.

Impresa trasporti funebri via Zonta 3

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro che in questo grave momento ci sono stati vicini, ricordando la nostra cara

MAMMA

sia con opere di bene od in altra guisa.

Vada un particolare ringraziamento al chiarissimo dott. Bruno Gran che usando tutta la sua scienza le alleviò le sofferenze ed al M. R. P. Superiore dei Padri Spagnoli, il quale col suo conforto spirituale le rese leggero il distacco dalla vita.

In suffragio dell'anima sua si leggerà in Parrocchia una S. Messa il giorno 28 m. c., alle ore 8.

Famiglia HRAST